QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 28 Agosto 1948
Anno IV - Num. 194
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-964 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1440 — Copia arretr.: prezzo doppio.

Un serio pericolo

Siamo, si può dire, alla vigilia di una prima decisione per le nostre colonie. Il 15 settembre, infatti, a un anno, cioè, dalla ratifica del nostro trattato di pace, i quattro Sostituti, che siedono a Lancaster House ed hanno ormai esaminato i rapporti della Commissione d'inchiesta inviata in Africa, dovrebbero, a norma del paragrafo 4 della dichiarazione quadripartita, presentare d'accordo le loro raccomandazioni al Consiglio dei Ministri degli Esteri. Ma quest'accordo esiste? E' stato raggiunto? Il dubbio, purtroppo, non è infondato. Sappiamo, però, che, in mancanza di un accordo, la questione dovrà essere deferita, secondo l'allegato XI del trattato, all'assemblea generale dell'O.N.U. Quindi la questione rimarrà ancora aperta anche dopo il 15 settembre.

Nell'attesa — poichè la situazione internazionale è tale che potrebbe, all'ultimo, modificare, in un senso o in un altro, l'atteggiamento delle quattro Potenze a nostro riguardo — noi non abbiamo che da richiamarci ancora una volta a questi due punti essenziali —: sarebbe o non sarebbe giusto che l'amministrazione fiduciaria delle nostre colonie (la loro restituzione pura e semplice è ormai inammissibile) fosse affidata all'Italia? e, qualora questo punto fosse riconosciuto giusto, quali i motivi che si opporrebbero alla sua realizzazione?

Chi ha seguito le fasi e le polemiche in merito non avrà potuto a meno di rilevare che da tutti indistintamente è stata riconosciuta l'opera nostra meritoria per ciò che riguarda la viabilità, le ferrovie, l'agricoltura, i lavori pubblici, gli edifici privati nei nostri possedimenti africani. Noi siamo in Eritrea da 67 anni, in Somalia da 58, in Libia da 36 e in tutto questo tempo i nostri tecnici, i nostri contadini, i nostri operai vi hanno compiuto un largo e complesso lavoro di civilizzazione, non inferiore, per tanti aspetti, a quello compiuto dalle altre Potenze nei loro rispettivi possedimenti. Favori si possono essere stati — chi non ne ha commessi anche in questo campo? — ma, in generale, anche il nostro trattamento degli indigeni non ha mai dato luogo a serie e fondate rimostranze.

La Carta di San Francisco, agli articoli 75-85, ha creato la cosidetta *trusteeship*, cioè *amministrazione fiduciaria*, destinata «a promuovere il progresso politico, economico, sociale e culturale degli abitanti e il loro progressivo sviluppo a una forma di autogoverno». Ora perchè questo alto compito fiduciario non dovrebbe essere affidato all'Italia nelle sue ex-colonie, dove essa ha già fatto una larga e proficua esperienza con un dieci per cento di popolazione metropolitana — superiore alla percentuale di qualsiasi altra Potenza europea nelle rispettive colonie — e con un impiego non indifferente di capitale? Non si potrà onestamente giustificare la nostra esclusione dall'Africa attribuendo mire imperialistiche e aggressive alla Repubblica democratica italiana, che è, e vuol essere, l'antitesi della politica imperialista e aggressiva del fascismo. Se noi ci teniamo tanto ad avere l'amministrazione fiduciaria delle nostre ex-colonie è, anzitutto, perchè esse offrirebbero sempre uno sbocco largo e naturale alla nostra emigrazione, costretta altrimenti ad avviarsi verso paesi soggetti a governi stranieri, e poi perchè, se la missione degli europei in Africa deve essere quella voluta dalla Carta di San Francisco, pensiamo che sarebbe ingiustamente mortificante escludere proprio noi e solo noi, da una tale missione.

Dimostrata, dunque, la insussistenza di ogni motivo plausibile per negarci l'amministrazione fiduciaria è lecito domandarsi se essa non ci sia negata per motivi non del tutto plausibili. E qui la risposta, purtroppo, non appare dubbia. La sorte delle nostre colonie dipende proprio da un complesso giuoco di interessi imperialistici e di preoccupazioni strategiche delle grandi Potenze.

E' noto il loro atteggiamento. La Russia — che, sulle prime, aveva messo avanti pretese per la Tripolitania — è ora favorevole ad accordare a noi l'amministrazione fiduciaria, non certo per i nostri begli occhi, ma solo per ostacolare le mire dell'Inghilterra e dell'America. Ci è pure favorevole la Francia (condizionatamente a certe revisioni territoriali, perchè una Libia affidata all'Italia le consentirebbe una maggiore libertà di manovra nel Mediterraneo. Una opposizione seria ci viene, invece, dall'Inghilterra, la quale, si sa, vorrebbe esercitare il suo patronato su una Cirenaica senussita, usare Tobruk e altre località libiche per la sua sicurezza navale ed aerea nel Mediterraneo, crearsi nel Mar Rosso una forte posizione strategica, tale da compensare quella che, in parte, ha perduto nel Medio Oriente e, in generale, tenersi buoni gli arabi e assecondarne, fin dove le fa comodo, le aspirazioni. Nel recente colloquio che Bevin ha avuto con Gallarati-Scotti non pare che egli ci abbia dato alcun particolare affidamento. Quanti hanno avvicinato il ministro degli esteri inglese assicurano che egli personalmente è sempre stato ed è assai ben disposto verso di noi, che comprende la gravità del nostro problema demografico e che forse ci favorirebbe su... il Ministero della Guerra o quello delle Colonie non faranno pressioni per i loro piani. Si è detto che egli teme una possibile ribellione degli arrati tripolitani contro un'eventuale decisione favorevole al nostro ritorno.

Chi ha avuto interesse a prospettargli una simile possibilità? Tutti sanno di una propaganda a noi ostile fatta colà dai funzionari inglesi, che hanno, tra l'altro, costretto 80.000 italiani ad abbandonare la colonia e i loro lavori. Parliamoci dunque con franchezza: se una ribellione dovesse scoppiare — il che, del resto, è dubbio — si sappia almeno chi l'ha voluta e fomentata.

Quanto all'America, che, sulle prime, pareva favorevolmente disposta verso di noi, si è notato in casa da un po' di tempo un certo mutamento. Per l'America la questione delle colonie italiane è entrata a far parte del complesso schieramento anglo-americano nel Mediterraneo. Specialmente per quanto riguarda la Libia sono note le concessioni di basi aeree già fatte dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti. Nè è escluso che Washington abbia ceduto nella questione delle colonie in cambio di concessioni di Londra alla politica americana in Palestina. Certo non è insignificante il fatto che, per opposizione a Truman, i repubblicani sembrano ora disposti a sostenere la tesi a noi favorevole. «Per virtù dell'E. R. P. — ha detto il 17 agosto Dewey in Albany — noi ci sforziamo di rafforzare l'economia dei paesi dell'Europa occidentale, di cui l'Italia è uno dei più importanti. Il popolo italiano ci è grato del nostro aiuto ma io sono sicuro che esso non desidera di maggio di essere in grado di poter fare ancora da sè e noi dobbiamo offrirgli questa opportunità permettendogli di partecipare al futuro sviluppo delle risorse delle nostre colonie africane». La disapprovazione di questa mossa del candidato repubblicano alla Presidenza fatta da Truman due giorni dopo conferma, purtroppo, l'atteggiamento del Dipartimento di Stato nella questione delle nostre colonie.

Ora che possiamo far noi per prevenire le realizzazione di disegni contrari ai nostri interessi e alla nostra dignità? Anzitutto un tentativo da parte del governo italiano — che siamo certi non mancherà — di cercare di venire a un accordo diretto coll'Inghilterra dandole tutte quelle garanzie locali e assumendosi tutti quegli impegni politici che varrebbero ad assicurarla dal punto di vista strategico. In secondo luogo dissipare l'errore che un possibile avvento comunista in Italia abbia a fare di una Libia italiana una nemica dell'Inghilterra. A proposito di questo possibile avvento il *Times* ha pubblicato recentemente un articolo in cui si faceva una acuta e accurata analisi del movimento comunista in Italia, delle condizioni generali e dello spirito generale del paese, per venire alla conclusione che non è il caso per nessuno di crearsi pericoli finora inesistenti.

Un pericolo, tuttavia, c'è ed è strano che l'opinione pubblica inglese non se ne renda ragione. Perchè, mentre una soluzione per le colonie a noi favorevole rappresenterebbe, come ha detto Dewey, un *setback*, ossia uno scacco per i nostri comunisti, una soluzione sfavorevole rappresenterebbe un successo per tutti coloro che da tre anni vanno degradando gli alleati e la politica estera della Repubblica. E al conforto di questi ultimi si unirebbe, diciamolo pure, lo sconforto della grande massa della popolazione. Ora se l'Inghilterra crede bene che la Repubblica Italiana viva e prosperi, eviti questo pericolo, che nel momento attuale, per varie ragioni, potrebbe avere serie conseguenze.

Mario Borsa

Gli occidentali e Molotov si sono nuovamente incontrati

Al colloquio che è durato 2 ore e 55 minuti era presente anche Viscinsky

Mosca, 27 agosto.

Ancora una volta la sala delle conferenze del Cremlino ha accolto oggi i tre rappresentanti occidentali, per un colloquio durato 2 ore e 55 minuti (ora locale). Ad accogliere gli ospiti non si trovavano solo Molotov e Smirnov, ma anche Viscinsky, reduce dalla conferenza danubiana di Belgrado, che, per la prima volta, ha cosi preso parte all'attuale fase delle trattative fra le Potenze occidentali.

Per il momento si ignora se la sua presenza debba avere un particolare significato, per quanto, secondo alcune voci, egli avrebbe partecipato per fiancheggiare Molotov e Smirnov nella loro «battaglia diplomatica» che viene condotta contro le Potenze occidentali, valendosi anche dell'aureola di successo conseguita a Belgrado.

Dopo la riunione al Cremlino i tre rappresentanti occidentali si sono riuniti all'ambasciata britannica, presso l'ufficio di Roberts, per redigere come al solito, le comunicazioni per i propri Governi.

Prima di rinchiudersi nell'ufficio con i colleghi, Roberts ha dichiarato ai giornalisti che per questa sera non sarà possibile attendersi alcun comunicato conclusivo. Si ignora se la riunione odierna sarà seguita da altri colloqui, ma lo si ritiene probabile, in quanto la presenza di Stalin sembra essere indispensabile per la conclusione delle trattative, e oggi, il capo dell'Unione sovietica non ha fatto la propria comparsa nella sala della conferenza.

La mancanza di qualsiasi indicazione ufficiale non permette — neppure questa volta — di fare con una certa sicurezza il punto della situazione. Tuttavia si ha ragione di ritenere che il nocciolo centrale delle discussioni sia rimasto sempre la questione della valuta di Berlino e l'abolizione del blocco sovietico che dal 27 giugno scorso circonda l'ex-capitale del Reich.

Nel complesso regna a Mosca un moderato ottimismo, sintetica espressione questa, per affermare che finchè dureranno i negoziati persisterà la speranza di un accordo.

Nonostante l'assoluto riserbo, che è ormai divenuto una regola, è trapelata qualche voce, secondo la quale il rappresentante francese sarebbe più incline a comprendere il punto di vista sovietico che non gli altri due rappresentanti occidentali. Queste voci sembrano essere state originate dal fatto che prima di recarsi al Cremlino l'ambasciatore americano ha conferito con il suo collega dell'ambasciata francese, probabilmente per convincerlo a mantenere una certa linea di condotta. I portavoce ufficiali, invece, assicurano che si tratta, come al solito, di un colloquio destinato a definire alcuni particolari «tecnici», sulla cui natura grava naturalmente il più fitto mistero.

Anche dopo la riunione odierna, il colloquio dei tre rappresentanti occidentali è stato lungo, il che dimostra che i tre diplomatici hanno dovuto avere un esauriente scambio di opinioni sulle impressioni raccolte nell'incontro col terzetto sovietico Molotov, Smirnov e Viscinski.

Tre fatti significativi

Perplessità a Londra per la situazione internazionale

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 agosto.

Mancano a Londra notizie sul risultato del colloquio dei tre con Molotov al Kremlino, ma l'ottimismo è in diminuzione. In primo luogo la seduta di ieri del Gabinetto, convocata d'urgenza, aveva lasciato tutti perplessi; soprattutto parecchi ministri non avevano potuto trovarsi a Londra in tempo per la seduta, vi avevano partecipato i tre capi della difesa lord Montgomery, capo dello S. M. imperiale, sir John Cunningham, capo della flotta, e lord Tedder, capo della aviazione; e si sa che erano stati discussi tutti gli aspetti della difesa britannica, dal vettovagliamento dell'esercito e del paese fino alla produzione atomica e quella industriale. Non si convoca un gabinetto per continuare l'esame di un problema che era già stato discusso nella seduta ordinaria del 30 luglio.

In secondo luogo il re e la regina hanno cancellato la loro annunziata visita al festival musicale di Edimburgo per ragioni di stato. In terzo luogo gli ambienti del Foreign Office smentiscono recisamente la voce che i quattro governatori militari dell'ex capitale tedesca cominceranno lunedì o martedì la discussione sul problema della valuta a Berlino.

La realtà è che il problema è ancora al punto di partenza, vale a dire che Stalin contempla la crisi di Berlino unicamente in funzione dell'intero problema tedesco ed è rimasto chiuso nel suo aut aut: o gli occidentali rinunciano «sic et simpliciter» a formare il governo della Germania occidentale o le cose a Berlino rimangono come sono.

Le negoziazioni di Mosca sono in completo contrasto con le dimostrazioni comuniste di Berlino e il contrasto è un segno sinistro dell'orizzonte internazionale perchè nessuno può negare che una parola del Cremlino basterebbe a far cessare le dimostrazioni.

La Gran Bretagna non ha ancora annunziato gli aumenti dei suoi effettivi sebbene si sappia che è ormai questione di giorni e che il ritardo è dovuto soltanto alla necessità di indorare la pillola del rafforzamento della smobilitazione e del più lungo periodo di coscrizione; ma già si annunziano manovre navali e aeree su larga scala. Queste saranno tenute il mese prossimo nella Manica. La flotta di casa, capitanata dalla corazzata Duca di York di 35 mila tonnellate, sarà «attaccata» per tre giorni mentre punta verso l'Atlantico; aerei, sottomarini e navi mediteranee alla prova la difesa della flotta. Le manovre saranno a quattro fasi e includeranno una battaglia in pieno giorno fra due forze di superficie.

f.

Gli alleati non cedono sull'unificazione delle zone

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 agosto.

Il Dipartimento di Stato ha appoggiato oggi la recente proposta francese di una conferenza in cui le cinque Potenze dell'Unione occidentale dovrebbero elaborare i piani per la costituzione di un'assemblea rappresentativa europea. Secondo il parere di Washington, la presente situazione mondiale richiede l'adozione di iniziative che prima della guerra «sarebbero sembrate oltre i confini della praticità politica». Ora, ogni iniziativa intesa a realizzare su un piano pratico la unità europea non può che avere l'approvazione del Governo americano.

Mentre gli Stati Uniti vengono così a confermare l'estremo interesse ch'essi portano alle questioni europee, negli ambienti di Washington si attende con calma l'esito dell'odierna riunione al Cremlino. Elementi nuovi per ora non ve ne sono, ma da quel poco che è stato dato apprendere risulta che le Potenze occidentali confidano di avere più del cinquanta per cento di probabilità di approfondire l'accordo raggiunto in linea di massima con Stalin in merito alla questione berlinese.

Negli ambienti più autorevoli si afferma che, anche se oggi si fosse raggiunto con Molotov il più completo accordo, non si avrebbe che domani o dopo un annuncio ufficiale brevissimo, che sarebbe seguito più tardi da un comunicato particolareggiato.

Frattanto, negli ambienti meglio informati della capitale si conferma che la questione della valuta berlinese e del blocco di Berlino costituisce il punto focale delle discussioni. Viceversa, i piani alleati per la Germania occidentale non figurano tra gli argomenti di discussione, e non sarebbero pertanto compresi nell'accordo, seppure un accordo sarà raggiunto.

Nelle quattro settimane di discussione, le potenze occidentali si sono fermamente rifiutate di prendere in considerazione le ripetute «avances» sovietiche miranti ad una rinuncia dell'ovest ai piani per la Germania occidentale in cambio di un'abolizione del blocco di Berlino. «Abbiamo respinto le proposte russe con la massima decisione ogni qualvolta esse sono state formulate» — ha affermato un diplomatico assai bene informato.

Per ora, il problema principale che si presenta agli alleati occidentali è quello di sincerarsi che, nel caso di un favorevole sviluppo delle trattative, tutti i particolari vengano ben definiti in modo che non sorga il pericolo di una nuova rottura quando la questione verrà deferita ai governatori militari di Berlino.

Resta di positivo che l'Ovest non è affatto disposto ad un baratto avente per oggetto il progettato stato della Germania occidentale. L'epoca dello «horse trading» (mercato dei cavalli) è ormai finita.

Edoardo Depuri

Ogni anno 400.000

Ogni anno l'Italia conta 400 mila abitanti in più; ogni anno 400 mila uomini e donne tra i 14 e i 20 anni, in soprannumero, scendono sul mercato del lavoro.

Il lavoro non manca. Dobbiamo ancora ricostruire gran parte di quanto la guerra ha distrutto; si tratta di beni per il valore di settemila miliardi di lire: il decuplo della circolazione, il triplo del debito pubblico. Ultimate queste opere, saranno necessarie altre iniziative nel settore agricolo, industriale e in quello educativo prima di assicurare a 46 milioni di italiani, nel nord e nel sud, un tenor civile di vita. Il lavoro quindi non manca, mancano soltanto i capitali per iniziare queste imprese.

I capitali si accumulano con il risparmio; chi risparmia oggi in Italia? Già impegnati a gli operai difendono con fatica il tono di vita, almeno quello alimentare, raggiunto prima della guerra; gli stipendi e i salari, anche in una famiglia modello, permettono di risparmiare ben poco. Le imprese industriali (almeno quelle già favorite dalla ripresa mondiale) hanno dedicato negli scorsi anni una parte dei profitti alla ricostruzione degli impianti e delle scorte, ma ora il boom è finito ed i nostri prezzi sono alti; talvolta le industrie mancano perfino del circolante per la paga del sabato. Rimangono i contadini, purtroppo anche per loro l'epoca delle vacche grasse è superata. In queste condizioni, tutti chiedono aiuto allo Stato, il quale ha accumulato ancora debiti e disavanzi.

Nell'America capitalista, dove il lavoro è organizzato con metodo, si produce molto e in fretta; gli alti salari e i larghi profitti permettono la continua formazione di grande risparmio che impegnato in imprese produttive aumenta il benessere generale. Nella Russia socialista il regime autoritario impone ai cittadini, senza pietà, dure rinunzie e preleva ogni anno dal reddito nazionale quanto gli occorre per «finanziare» nuove opere. Noi non seguiamo nè il metodo americano nè quello russo; viviamo alla giornata nella attesa d'un miracolo. Devono attendere il miracolo i 400 mila italiani che ogni anno scendono inquieti sul mercato del lavoro?

g. d. b.

Lo schieramento dei partiti dopo la mossa della C.G.I.L.

Da soli i socialcomunisti possono chiedere di convocare il Senato
I repubblicani fanno un passo indietro? - Cauti i saragatiani

Roma, 27 agosto.

Le diverse sottocommissioni parlamentari per l'esame dei bilanci hanno iniziato i loro lavori, ma i deputati di opposizione, rinunciando ad ogni serrata di critica costruttiva in seno a questi organi eminentemente tecnici, hanno annunciato subito di voler differire i loro interventi alla commissione plenaria della Finanze e Tesoro e di lì svolgere le loro tesi politiche.

L'on. Di Vittorio tuttavia ha preso il suo posto nella piccola aula dove si è riunita la Commissione del Lavoro e Previdenza sociale, ed i giornalisti ne hanno approfittato per accostarglisi ed interrogarlo sui destini che la C.G.I.L. sta preparando al Paese. «Quando reciperà formalmente la richiesta di convocazione della Camera?» gli hanno chiesto. Ed egli subito ha risposto che la cosa sarebbe già stata fatta se i due presidenti Gronchi e Bonomi si fossero trovati in sede, ma che si sarebbe proceduto al più presto per l'esecuzione dei deliberati notturni della CGIL. Alle ore 21 circa infatti la richiesta ufficiale di convocazione delle Camere è stata consegnata ai due uffici di presidenza, perchè la inoltrino all'on. Gronchi ed al sen. Bonomi.

La parola alle cifre

Si sono prospettate diverse soluzioni alla crisi aperta dalle decisioni della C.G.I.L., ma l'art. 62 della Costituzione prevede molto chiaramente che, ove la convocazione delle Camere non sia stata voluta dai presidenti o non sia stata richiesta dal Presidente della Repubblica, sono necessarie le firme di un terzo dei membri di ciascuna assemblea per ottenere la convocazione straordinaria: resta inteso, inoltre, che l'apertura di una delle due Camere impone di conseguenza anche l'apertura dell'altra. Lasciando quindi la parola alle cifre, si deve concludere che i deputati di opposizione, sommanti ad un massimo di 183, non sono in grado di realizzare la volontà della C.G.I.L. se non uniti alla opposizioni di destra, monarchici e movimento sociale italiano, o ad un alleato temporaneo, quali potrebbero essere i repubblicani storici. Al Senato invece complessivi ed alleanze non sono affatto necessari, bastando i 110 senatori frontisti a coprire e superare di quattro unità il terzo prescritto dalla legge costituzionale.

Ecco dunque che l'eventuale rifiuto da parte dei presidenti di accettare la richiesta della C.G.I.L. potrebbe essere rapidamente superato dalle 110 firme dei senatori comunisti, socialisti e democratici di sinistra, i quali con la loro volontà imporrebbero alla fine anche la convocazione straordinaria dei deputati.

In mattinata s'era sparsa la voce che Bonomi e Gronchi avessero già da tempo diviasto di convocare il Parlamento per il 13 settembre, esattamente a conclusione dei lavori che la Unione interparlamentare terrà nella nostra aula parlamentare dal 6 all'11 dello stesso mese. Da molti la cosa veniva giudicata come una garbata forma di compromesso, ma poche ora dopo autorevoli informatori la dichiararono destituita di fondamento.

Mentre i partiti di sinistra stanno raccogliendo le firme dei propri parlamentari, si delineano le conseguenze politiche della decisione confederale della notte scorsa. Il voto, che il repubblicano Enrico Parri ha dato solidale coi comunisti e socialisti è stato variamente interpretato: alcuni vorrebbero vedere in esso un successo della corrente Facchinetti contro la corrente Pacciardi, governativa ad oltranza, altri si contentano di considerarlo un sintomo della preoccupazione che ha invaso i repubblicani storici di fronte alla cosiddetta «circolare Scelba».

Scelba a Sorrento

Parri, appena giunto a Roma nella serata di ieri, si è lungamente consultato coi sindacalisti del suo partito e non è probabile quindi che la sua presa di posizione costituisca un atteggiamento personale. Oggi del resto un editoriale della *Voce repubblicana* tenta di chiarire l'operato dei repubblicani in seno alla C.G.I.L. Nei sindacati democratici, esso dice in sintesi, e non possiamo rifiutarci di accettare la richiesta di discutere democraticamente nel Parlamento alcuni provvedimenti che potrebbero turbare l'ordinata vita del Paese», tanto più se, come alternativa, si pone sull'altro piatto della bilancia la minaccia di sciopero generale.

Più cauti, i socialisti autonomisti si sono fermati su una posizione di attesa. Fino a mezzogiorno nessuno degli esponenti politici era ritornato a Roma, ma l'on. Simonini non aveva mancato di esprimere telefonicamente il suo pensiero: bisogna vedere se i sindacalisti arrestati subiscono persecuzioni in quanto tali e per accertati reati da essi compiuti; in attesa di ciò ogni provvedimento è avventato e intempestivo. L'on. Saragat, rientrato a Roma verso le 13, ha nuovamente chiarito con una distinzione la scarsa importanza politica che egli annette all'avvenimento: «Una cosa sono i sindacalisti, una cosa i dirigenti politici di un partito. Quelli agiscono di solito in rapporto all'attività sindacale, perciò qualsiasi loro atteggiamento non può avere decisive ripercussioni sulla collaborazione governativa».

Più tranquilli di tutti, i dirigenti democristiani non hanno ritenuto opportuno di interrompere le loro ferie. Scelba se n'è andato a Sorrento. De Gasperi, Andreotti, Piccioni, Taviani sono tuttora assenti. Nessuno era reperibile che potesse dare un giudizio «governativo» sulla situazione.

Vice

L'ex-regina a Lucerna

Lucerna, 27 agosto.

La ex-regina d'Italia, Maria José, ha trascorso qualche giorno a Lucerna, dove ha assistito a un concerto delle Settimane musicali internazionali tale in cambio di un'abolizione del blocco di Berlino. «Abbiamo respinto le proposte russe con la massima decisione ogni qualvolta esse sono state formulate» — ha affermato un diplomatico assai bene informato.

Per ora, il problema principale che si presenta agli alleati occidentali è quello di sincerarsi che, nel caso di un favorevole sviluppo delle trattative, tutti i particolari vengano ben definiti in modo che non sorga il pericolo di una nuova rottura quando la questione verrà deferita ai governatori militari di Berlino.

Resta di positivo che l'Ovest non è affatto disposto ad un baratto avente per oggetto il progettato stato della Germania occidentale. L'epoca dello «horse trading» (mercato dei cavalli)' è ormai finita.

Edoardo Depuri

Il governo francese si è dimesso nella notte

Dopo 15 ore di discussioni i ministri non si sono accordati sul piano finanziario di Reynaud

Parigi, 27 agosto.

(m) Il Governo francese ha rassegnato le dimissioni. La notizia è stata diramata a tarda ora nella notte senza alcun commento.

Tuttavia già nella giornata si era capito che qualcosa di molto grave era nell'aria. Il ministro Reynaud aveva annunciato per questa sera un discorso alla radio; doveva e voleva dire direttamente ai francesi quali provvedimenti intendeva prendere per salvare il franco e tentare la rinascita della Francia, ma il discorso non è stato pronunciato. Il consiglio interministeriale durato 6 ore tentò invano ieri di mettere d'accordo il ministro delle finanze con quelli cattolici e socialisti, stamane, dopo una nottata passata in consultazioni tra i ministri e i loro gruppi, l'esame dei progetti Reynaud è stato ripreso in consiglio. Dopo dieci ore di discussione i ministri si sono separati per andare a cena e per ritrovarsi di nuovo verso le 22 cioè alle 23 italiane.

Mentre la riunione notturna era in corso nessuna indiscrezione era filtrata. Ma era evidente che le cose non andavano bene. Reynaud ha chiesto ai due grandi partiti di maggioranza di avallare una politica che non è la loro e questi volevano prendere precauzioni, esigevano garanzie; non avendo come Reynaud, che è indipendente, una assoluta libertà di azione dovendo fare i conti con i loro sindacati e tener presenti le reazioni dell'opinione pubblica. Ma intanto si è perso tempo e anche coloro che non sottimane fa, dopo il sensazionale discorso del ministro delle finanze alla camera, erano disposti ad accordargli fiducia, sembravano ora esitanti. Forse si aspettavano una maggior energia e rimedi magici, ma i rimedi magici non ci sono.

La seduta notturna si è prolungata fino alle 2,15 quando è stato diramato il seguente comunicato: «Constatato che, malgrado l'accordo raggiunto su diversi punti del programma economico e finanziario, non è stato possibile superare alcune divergenze, il Presidente del Consiglio ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica».

Dopo una breve interruzione per l'ora di pranzo il Gabinetto ha discusso per oltre 15 ore.

Dopo cinque settimane di esistenza precaria il governo è stato costretto a rinunciare, prima ancora di cominciare, all'ultimo esperimento che poteva salvare il franco e l'attuale regime francese. Viene a crearsi così secondo l'opinione generale una situazione particolarmente grave.

43 condannati a morte dalla Corte di Zagabria

Belgrado, 27 agosto.

L'Agenzia d'informazioni jugoslava comunica che la Corte Suprema di Zagabria ha pronunciato la sentenza di morte contro 43 membri dell'Organizzazione terroristica degli ustascia, che sono stati trovati colpevoli di spionaggio contro la Jugoslavia. Venti di essi saranno impiccati e gli altri fucilati.

La stessa Corte ha condannato due membri della Organizzazione clandestina al carcere a vita, due a 30, tre a 25 e 15 anni di prigione.

Un altro assalto al municipio di Berlino

I consiglieri antisovietici fanno in tempo a fuggire

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 27 agosto.

Le donne addette alla pulizia del municipio e dell'aula del consiglio comunale, stamane avevano deciso che meglio fosse non lavorare, perchè senza dubbio i disordini di ieri si sarebbero ripetuti: la fatica era quindi inutile. Davanti all'edificio già si radunava infatti radunando una folla che gridava che voleva una Berlino unita e non il piano Marshall.

Ma prima che il grosso rinnovasse col successo della vigilia l'assalto all'edificio, i consiglieri comunali comunisti provvedevano a far entrare per la porticina di servizio uomini fidi, che hanno poi tentato di nascondersi nelle stanze del gruppo e quindi nella toeletta, dove gli impiegati dei comunisti non hanno tardato a scoprirli. Ne sono derivate discussioni e botte e gli attivisti avrebbero avuto la peggio se, all'ora convenuta, il municipio, non protetto dalla polizia del settore sovietico, non fosse stato attaccato sia dalla parte dell'ingresso principale che dalla parte posteriore. Il piano era elaborato nei dettagli.

Davanti al cancello principale gli agit-prop si sono messi a urlare che volevano bastonare il capo del partito socialista berlinese, Franz Neumann, e per assolvere tale missione hanno scavalcato i cancelli: con uno sforzo estremo, dall'interno si è riusciti a chiudere il pesante portone.

Nel frattempo ufficiali sovietici e altri comunisti arrivano però le porte dell'ingresso posteriore e i dimostranti sono penetrati con bandiere e cartelli. E alle proteste del vice - borgomastro Friedensburg (nome che significa «balsamo di pace»...) non hanno badato nè russi nè rossi. Alle 10,40 la folla era padrona dell'edificio, e l'aula consiliare riboccava di aspiranti a salire sulla tribuna degli oratori, che i capi, per evitare disgrazie, hanno dovuto difendere. Gli invasori, completata l'occupazione delle tribune del pubblico e dei seggi dei consiglieri, si sono rivolti verso la tribuna già riservata durante le sedute, agli ufficiali rappresentanti dei governi alleati, decorandola alla svelta con vermiglii vessilli e infamanti scritte.

I membri della maggioranza — socialisti, democristiani e liberali — avevano fatto appena in tempo ad allontanarsi. Aperta la seduta alle 10, il presidente Suhr aveva comunicato che, non disponendo di una polizia per garantire il normale svolgimento dei lavori e non essendo possibile deliberare mentre il municipio era assediato dai dimostranti, lui si vedeva costretto a rinviare la seduta.

Il signor Karl Litke, che dirige «l'operazione Berlino», ha parlato ai dimostranti anche oggi nell'aula consiliare, però in collegamento con la stazione della radio sovietica, incitando i berlinesi a rovesciare l'amministrazione comunale in carica e a formare un comitato d'azione composto di rappresentanti della popolazione e di consiglieri comunali, formula che suggerisce il quesito se i rappresentanti della popolazione non siano proprio i consiglieri comunali. La maggioranza ha capito il gioco, e affinchè non gli si possa poi rimproverare di avere disertato il campo, ha deciso di rivolgersi al generale Kotikoff (che è in realtà un alto funzionario politico russo in uniforme), chiedendo protezione per l'avvenire: una domanda analoga venne formulata dal consiglio comunale dopo i disordini del 23 giugno, e la protezione non venne. Se la risposta, dato che una risposta arrivi, sarà negativa pure questa volta, la maggioranza si ritirerà sull'Avantino nel settore americano e degli inglesi, e la scissione della capitale sarà sanzionata.

La cronaca, tuttavia, non è finita, in quanto ai russi una dimostrazione al giorno non basta: nel pomeriggio siamo corsi alla Potsdamerplatz per assistere ad un comizio da essi indetto all'insegna della lotta contro il mercato nero. I comizianti sono giunti a piedi, stanchi, taciturni, a pochini; mentre aspettavano, gli altoparlanti diffondevano musica allegra, non troppo adatta per quella specie di funerali. Dietro la salma dell'unità magazzini Wertheim a sinistra e del non meno famoso caffè Vaterland a destra, rendevano il quadro più triste e più squallido. Di curiosi venuti dai settori occidentali non c'erano che i giornalisti. Attraverso la piazza, il cui silenzio non veniva rotto che dalla musica radiotrasmessa e dai motori degli aeroplani anglosassoni intenti a rifornire la città assediata, era schierata polizia secessionista, che si distingue dalla legale perchè ha ormai soppressi i numeri sui baveri ed è armata di pistole di diverso calibro; altro non faceva che guardare noi dietro la barriera, e in specie i fotografi, al lavoro con i teleobiettivi. Ma la piazza, che un tempo era come la piazza dell'Opera a Parigi, o Piccadilly a Londra, è rimasta vuota, e le strade adiacenti idem. La voce rauca di un oratore, infine, scagliatasi non contro i bombardieri ma contro Frau Neumann e le polizie del settore occidentale, gridava sfiatamate al deserto.

Italo Zingarelli

Protesta russa a Roma per le medaglie all'Armir

"Ciò - dice la Tass - costituisce un incoraggiamento alla rinascita fascista„ -- La risposta del portavoce di Palazzo Chigi

Roma, 27 agosto.

La concessione di decorazioni al V. M. ad ufficiali e soldati italiani che hanno preso parte alla guerra contro la Russia e la menzione di tali decorazioni fatta dalla stampa italiana hanno provocato il 3 agosto u. s. una nota dell'Ambasciata sovietica al nostro Ministero degli Esteri, nota nella quale si osservava che «il conferimento di decorazioni della Repubblica Italiana ad unità ed a singoli elementi dell'esercito per la loro partecipazione alla guerra dell'Italia fascista contro l'URSS costituiva un incoraggiamento alla rinascita delle organizzazioni fasciste in Italia e, pertanto, una diretta violazione da parte del Governo italiano della lettera e dello spirito del trattato di pace con l'Italia». La nota rilevava anche che il Governo sovietico aspettava dal Governo italiano l'adozione di urgenti misure per l'abrogazione di quelle decisioni. Pochi giorni dopo il Governo italiano rispondeva ammettendo il conferimento delle decorazioni, osservando però che queste «per il loro carattere militare non hanno alcun significato politico».

Tale risposta ha dato motivo, in data odierna, alla agenzia *Tass* di redigere una informazione la quale, dopo aver rifatto la storia dello scambio delle note, conclude affermando che «il Governo italiano ha ammesso di aver conferito decorazioni ai partecipanti alla guerra contro la URSS e che tale sua azione suscita il giustificato sdegno del popolo democratico non in Italia che negli altri paesi».

Interpellato dall'*Ansa* in merito allo scambio delle note e ai rilievi fatti dalla Tass, il portavoce di Palazzo Chigi ha fatto la seguente dichiarazione: «La forza morale di qualsiasi esercito, compreso il sovietico, è la più ferrea disciplina. Se, per ordini ricevuti, gli ufficiali e i soldati si battono e sfidano la morte, sarebbe inconcepibile il non riconoscere ai combattenti o alla loro memoria quegli atti di eroismo che i loro commilitoni ammirarono. La *Tass* dovrebbe ricordare che l'ammiraglio Morgan, comandante supremo navale britannico in Italia, dopo l'armistizio volle cavallerescamente consegnare di persona la Medaglia d'oro al V. M. conferita all'ufficiale italiano che nel porto di Alessandria aveva affondato la nave di cui il medesimo Morgan era allora comandante».

Il portavoce di Palazzo Chigi ha aggiunto che «se il Governo sovietico consente, il Ministero degli Esteri italiano è disposto a pubblicare lo scambio di note intervenuto tra i due Governi circa la consegna delle decorazioni deplorate dalla *Tass*».

38 gradi a New York

New York, 27 agosto.

In seguito all'eccezionale ondata di caldo abbattutasi sugli Stati Uniti nel corso di una settimana sono decedute negli S. U. almeno 59 persone, di cui dodici per annegamento e 47 per crisi cardiache provocate dall'afa soffocante. A New York si sono avuti 38 gradi.

Il caldo di luogo a parecchi inconvenienti, fra i quali la mancanza d'acqua nei piani più elevati della case. Ben 135.772 persone hanno telefonato all'ufficio meteorologico di New York, allo scopo di chiedere le previsioni per il tempo, nel solo spazio delle ultime 24 ore. La Banca registrata alla borsa di New York viene decisamente imputata al caldo eccezionale, che ha fatto boccheggiare gli operatori.

Si sta intanto avvicinando alla costa della Florida uno spaventoso uragano tropicale,

Generali tedeschi sottoposti a processo

Londra, 27 agosto.

Sta per aprirsi una nuova serie di procedimenti per delitti di guerra di cui sono responsabili alcuni fra i generali più in vista della Wermacht. Da fonte attendibile si è appreso, questa sera, che il ministero

CRONACA CITTADINA

Questa volta la burocrazia non ha posto intralci

Autorizzato il mutuo di 2 miliardi per la costruzione di case popolari

Quattromila ambienti saranno costruiti nei quartieri di Mirafiori, corso Orbassano, via Arimondi, corso Unione Sovietica, largo Officine Carte e Valori, via Richelmy e corso XI febbraio

Nella seduta di ieri la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal vice-prefetto dott. Rossini, ha dato parere favorevole per il mutuo di 2 miliardi fra la Città e il Consorzio di credito per le opere pubbliche in Roma; mutuo destinato alla costruzione di case popolari. Questa deliberazione convalida quella del Consiglio Comunale di Torino che, nella seduta del 26 luglio u.s. aveva approvato il mutuo.

La deliberazione era stata preceduta da una dichiarazione del Sindaco che, dopo aver illustrato la condizione quasi desolante in cui si era trovata Torino alla fine della guerra (48.000 vani distrutti, 10 mila sinistrati e la popolazione aumentata da 690.000 a 710.000 abitanti) ricordava come il Comune avesse deciso di rivolgersi al Consorzio di Credito in Roma, e come questo si fosse dichiarato disposto a concedere il mutuo da ammortizzare in 30 anni. L'estinzione del credito sarebbe stata garantita dal rilascio di delegazioni sulle imposte industria, commercio, arti e professioni e sull'imposta di famiglia, da versare in obbligazioni allo stesso Consorzio col titolo «ricostruzione città di Torino». Le aree scelte per la costruzione di delle case popolari erano: Mirafiori, corso Unione Sovietica, largo Officine Carte e Valori, corso Orbassano, via Arimondi, via Richelmy, corso XI Febbraio. Totale: 4000 vani.

L'assessore ai Lavori Pubblici on. Casalini aveva quindi precisato che i vani sarebbero stati 6000, poichè 6000 erano stati già messi in opera da imprese precedenti. Egli aveva anche affermato, soffermandosi sull'aspetto architettonico degli alloggi, che non sarebbero stati costruiti i soliti «casermoni», ma edifici più moderni

L'odierna deliberazione è consolante, anche perchè — una volta tanto — i cosidetti impacci e ritardi burocratici sono stati, al dire dei competenti, addirittura sorvolati.

Il telefono rincara

Il Ministero delle telecomunicazioni ha concretato un provvedimento relativo all'aumento delle tariffe dei telefoni. Gli aumenti sono nella seguente misura: gettoni lire 15; telefonata urbana extra-abbonamento lire 6.50; comunicazioni interurbane: aumento del 30 %. Le nuove tariffe andranno in vigore dal 1° settembre; tuttavia, per quanto riguarda le telefonate urbane, il rincaro per gli utenti verrà contegliato a partire dal 1° ottobre, inizio dell'ultimo trimestre.

Il termometro sale

Anche oggi il termometro segna 31.7 e il caldo si fa sentire ancor più poichè usciamo da un periodo di maltempo. Per compenso i meteorologi si promettono per i prossimi giorni un ulteriore aumento di temperatura. Avremo così in settembre quel solleone che abbiamo atteso invano in luglio-agosto.

Costituzione di Sindacato

La «delegazione regionale piemontese della confederazione sindacale italiana lavoratori» comunica che, come già in altre categorie, si è costituito presso di essa (v. Bogino 4) un nuovo Sindacato di lavoratori dell'albergo e mensa. E' stato eletto un comitato provvisorio che sarà a disposizione dei lavoratori, tutti i lunedì e giovedì, dalle 15 alle 17.

L'on. Togliatti al lago d'Orta

L'on. Togliatti, giunto ieri mattina alle 8.30 in treno a Milano, ne è poco dopo ripartito in auto in stretto incognito, accompagnato dal senatore Negarville alla volta di Torino. Così ci telefona il nostro corrispondente da Milano. Assunte informazioni siamo in grado di precisare che l'onorevole Togliatti non è giunto nella nostra città, essendosi invece recato in un'altra località del Piemonte per ultimare il periodo di convalescenza. Più tardi ci informavano da Novara che l'on. Togliatti è giunto nel pomeriggio ad Orta e si è recato a villa Rotschild. Era accompagnato da una decina di persone. La questura ha subito disposto un notevole servizio di vigilanza.

* * *

In serata l'on. Negarville ha parlato al convegno dei quadri del P.C.I. tenuto al teatro Carignano. Alla riunione si poteva accedere solamente con la presentazione della tessera del Partito. Hanno anche parlato il sen. Montagnana e l'on. Moscatelli.

I misteri della panificazione

Il tipo unico di farina previsto dalla legge, si compone in realtà di parecchie miscele - La libera concorrenza dovrebbe premunirci dalle speculazioni dei forni

L'immediata eco della pubblicazione di ieri sui «misteri» della panificazione ci costringe a tornare sull'argomento: da più parti i nostri lettori sollecitano questo o quel chiarimento o segnalano diverse infrazioni, vere o presunte.

Innanzi tutto però i consumatori debbono tener presente che non la farina mis celata, di tipo unico prevista dalle ultime disposizioni del 2-8-48 non si può in ogni caso pretendere un pane di qualità scelta, poichè tale tipo di farina ha le seguenti caratteristiche «legali»: ceneri 095-100 per cento, abburrattamento 83,5 per cento, miscela del 10 per cento di cereali minori (avena, segala, orzo, riso e suoi scarti ecc.).

Si obbietterà che un panificio offre un pane cosiddetto tesserato (cosiddetto perchè ormai la tessera è ritenuta superflua) decisamente migliore per gusto e condizioni di digeribilità del pane di un altro negozio, alto magari nelle immediate vicinanze. Orbene, questo fenomeno che dà adito ai più gravi sospetti da parte del pubblico si può spiegare in due modi: 1) con la diversa capacità professionale dei panettieri; 2) con la diversa composizione delle farine miscelate.

Ma non si tratta d'un tipo unico di farina?

Si tratta d'un tipo unico in teoria, poichè per legge deve avere le medesime percentuali di crusca e di miscela, ma questa miscela può esser composta di un caso di avena, in un altro di segala, in un altro di riso e così via; senza contare che c'è il grano del Ravennate, buono e sostanzioso, quello del Vercellese, meno redditizio ecc. ecc.

Di conseguenza con il variare delle forniture — che sono assegnate ad ogni panetteria direttamente dalla sezione provinciale dell'alimentazione — può profondamente variare il tipo di pane.

Il criterio adoperato dalla sezione provinciale dell'alimentazione per le assegnazioni avviene in base alla disponibilità, mentre i vari mulini ricevono il materiale da macinare secondo un piano disposto in ambito provinciale dell'associazione di categoria degli industriali.

Che in una maglia così vasta, in ambito nazionale, qualcosa sfugga che in un simile meccanismo qualche rotella giri per conto suo, può anche essere congetturabile. Certo al momento non è documentato.

C'è, ad esempio, la possibilità che i mugnai miscelino con criteri tutti propri e non disinteressati. Purtroppo a tal proposito la legge è muta poichè stabilisce che il controllo sia fatto solo in base alle ceneri e all'umidità della farina: orbene, c'è il caso di farine additurate macinanti che sottoposte all'esame chimico, sono risultate perfettamente commestibili.

Chi non volesse ritenere sufficienti tali spiegazioni del fenomeno, dovrebbe concludere che esiste tra la massa qualche panettiere, poco coscienzioso ma ancor meno abile a tutelare i suoi interessi, il quale, per speculare su due o tre chili di farina al quintale, confeziona un pane pessimo tale da allontanargli tutta la clientela. Oggi infatti il consumatore non è più legato a questo o a quel determinato negozio, poichè il tesseramento in pratica è caduto: ogni spaccio vende pane, con tessera o no, in qualsiasi quantità, al prezzo unico di lire 110.

Come mai quest'improvvisa abbondanza? La causa è data da un'altra abbondanza: quella del pane bianco.

E di qui ha origine un nuovo flusso di incertezze.

Qualcuno addirittura dice: «I panettieri tolgono la crusca dalla farina di borsa nera e la mettono nel pane della tessera, così i poveri ci rimettono a favore dei ricchi». I panettieri sostengono che tale affermazione è priva di fondamento. Già si è visto che i panettieri con il pane cosiddetto della tessera sono in libera concorrenza — umoristica contraddizione di termini! — non sul prezzo, ma sulla qualità; e in secondo luogo non bisogna dimenticare che l'ufficio d'igiene svolge in ogni caso un servizio giornaliero di controllo in tutti i settori della città. Infine è documentato che il ricavato dalla vendita del pane nero equivale all'incirca quello del pane bianco. Un quintale di farina miscelata costa 9220 lire franco mulino al panettiere e rende 113 chili di pane: dà perciò, a 110 lire al chilo, un ricavato di 3760 dal quale sono da detrarre 25 voci di spese generali tra cui mano d'opera, trasporto, combustibile, lievito, paghe commessi, affitto, imposte ecc. La farina bianca al libero mercato costa da 13 a 14 mila lire al quintale, rende 116 chili di pane e dà perciò — venduto a 150 lire il chilo — un introito di 3900, dal quale sono da detrarre le solite spese generali.

Come si vede i panettieri non avrebbero molto interesse a contrarre artificiosamente la vendita del pane nero, che è per sempre richiesto dal 50-60 per cento dei consumatori, per favorire la vendita del pane bianco, che è teoricamente proibita dalla legge e che può perciò provocare costose conseguenze.

e poi **TARR**

Alcune gocce di "Tarr" applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce. All'indomani, con la pelle morbida ed elastica, vi raderete più facilmente.

TARDA MILANO

BORSE

Ancora una riunione buona, in sè e mercato si è nel complesso sistemato sui prezzi raggiunti la precedenza. Il denaro di apertura, largo ma contrastato, si è rivolto alle Montecatini, alle Tiacosa, alle Fiat; più tardi la seduta si è avviata alla stabilità, con oscillazioni limitatissime e con una notevole limitazione di scambi. Il listino, compilato sulla falsariga del precedente, ha visto facile assorbimento nelle voci primarie, mentre qualche titolo secondario è stato fatto oggetto di ricerca. Realizzate le Montecatini, Edisone alle Saffa; in progresso le Finaider, Titoli di Stato indecisati. Depoborna poco animato, con orientamento ad un lieve ribasso.

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Rend 52	71 —	—	Fonsia	79 50	80 50
Rend 3½	80 —	80 40	Savigl.	752 —	740 —
» 1. a.	80 50	80 40	Mabbiella	338 —	335 —
Rend 3½	69 30	69 10	Linoet	202 —	205 —
» 1. a.	69 75	69 60	Mont.	1130	1130
Rend 5%	94 85	94 90	Pirelli	560 —	575 —
» 1. a.	95 25	94 95	Ilva	395 —	395 —
Rend 5%	90 25	90 25	Arnaldi	300 —	303 —
» 1. a.	90 25	90 25	Viscosa	5705	5720
Rend 3½	72 75	73 10	Fiat. T	2680	2650
» 1. a.	72 75	73 60	Gir	3100	3100
» 5%	96 75	96 90	Safilaz	645 —	650 —
» 1. a.	91 90	92 70	Anic	1250	1250
Ind. 49	99 80	99 80	Rum.	185 —	185 —
» 50-1	100 10	99 95	Mont.	1481	1398
» 50-11	100 —	100 —	Montec.	264 50	272 50
» 51-1	100 50	100 40	Eserb.	1060	1100
» 51 6	96 90	96 50	Unica	665 —	663 —
Bi 50	100 95	100 10	Cert. R.	3125	3125
Fin 3½	332 —	331 —	Burgo	3270	3325
Int 4½	465 —	465 —	Perm R.	4300	4300
Int 4½	438 —	440 —	Toro P	1230 —	1200 —
Imi 5%	469 —	469 —	Perm.	1900	1900
Imi 5%	340 —	340 —	Pirelli	142 —	142 —
Fiat S	1900	1875	Saffa	1400	1392
A. Cen.	9425	9320	Liq. gas	345 —	345 —
Medit.	3150	2190	Telve	5790	5790
Meridi.	2385	2360	Borgos	8300	8250
Ter. m.	141 —	140 —	Cotoni	3350	3750
Idrogas	32 —	32 45	Fisac	950 —	960 —
Sip	1330	1340	Laura	3350	3450
Terni	485 —	477 —	Ameria	1120	1130
F. C. E.	360 —	360 —	Ass. P	1100	1150
Unes	850 —	890 —	Fisac	430	465 —
Sini	2667	2560	Sard S.	15750	15750
Cemi	11025	11055	Sirma	15190	15185
Marcelli	750 —	730 —	Linem.	3250	3200
Pirel	381 —	376 —			

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1940; New York: vers. 578, chq. 574; Svizzera 140.

Privati informativi sulla valuta: sterlina ore 6752; marengo 6630; sterlina usti. 1880; dollaro carta 580,50; franco svizzero 140,75; franco fr. 165; oro fino 1115-1115; argento 14.

buona notte ovunque voi siate

In ogni luogo potrete riposare sicuri e tranquilli se avrete sempre nella vostra valigia la bomboletta di TIMOR. Vi basterà aprire la valvola per diffondere in ogni punto dell'ambiente la nube micidiale. Pochi istanti sono sufficienti per eliminare ogni insetto e per formare sugli oggetti una impenetrabile barriera che vi immunizzerà da ogni nuovo attacco. Non c'è che TIMOR che abbia una potenza così fulminea e duratura.

Una bomboletta contiene ca 60 litri di gas sufficienti per 100 locali. Dura sempre perchè di gas ricaricabile.

uccide gli insetti salva gli uomini

TIMOR

TIMOR ITALIANA S. p. A. (Gruppo Montecatini) Milano Via Andegari, 24

Depositario per il Piemonte: S.A.C.L.A.T. «Turmenhattan» Corso Monsellerì 282 - Telefoni 680-488 - 680-436 - TORINO

Grande allarme per l'aumento dei contributi

I versamenti all'Istituto di Previdenza

Tutti calcolano — dal parrucchiere con due o tre garzoni al grande industriale — che hanno dei lavoratori alle loro dipendenze, sono da alcuni giorni in allarme in seguito ad una circolare che l'Istituto nazionale Previdenza sociale sta diramando.

Si dispone infatti in essa l'aumento da 120 a 750 lire giornaliere del massimale, della parte cioè del salario e dello stipendio dei dipendenti, sulla quale il datore di lavoro è tenuto a pagare in percentuale i vari contributi previdenziali.

Tali contributi, in conseguenza dell'aumento del massimale, verrebbero a corrispondere dal 2° agosto alle seguenti aliquote della retribuzione:

Assegni familiari L. 12,45 %; cassa integrazione guadagni 1,50 %; cassa trattamento richiamo alle armi impiegati privati 0,60 %; invalidità e vecchiaia 5,55 %; disoccupazione involontaria 5,26 %; tubercolosi 5,03 %; fondo solidarietà sociale 3 %.

Complessivamente il datore di lavoro dovrebbe quindi versare dal 1° c. m. all'I.N.P.S. il 33,57 % delle retribuzioni dei dipendenti invece del 26,9 % che pagava prima.

Tradotte le percentuali in cifre concrete si ha approssimativamente che per ogni dipendente dovranno esser versate 125 lire a testa in più per ogni giornata lavorativa e 37.500 lire all'anno (300 giornate).

37.500 lire per 5.266.300 (tale è il numero degli iscritti all'I.N.P.S.) fa qualcosa come 194.961.250.000.

Ai quattrocento miliardi, quindi, che già precedentemente i datori di lavoro dovevano pagare annualmente, se ne aggiungono di punto in bianco altri duecento circa.

Della preoccupazione vivissima di tutti i datori di lavoro torinesi per questo provvedimento che viene ad aggravare una situazione economica già difficile, si è subito resa interprete l'Unione industriale telegrafando ai dirigenti romani per protestare e per chiedere più precisi schiarimenti.

Per cento sue, la Confindustria ha già compiuto un passo ricordando al Governo l'impegno da esso assunto in data 7 agosto «di evitare ulteriori oneri a carico delle imprese da parte dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale».

Lo Zoo di Valentino, per ragioni organizzative del Gran Premio automobilistico, verrà chiuso lunedì prossimo. Sarà riaperto l'8 settembre ed i visitatori potranno ammirarvi altri animali che arriveranno a Genova col piroscafo «Astra»; tra questi due giraffe e alcune zebre.

Piccola grande stazione

L'«R. 6», il rapido di Roma è in ritardo. Con una corsa accelerata cerca di recuperare il tempo perduto. E' quasi mezzanotte ed i viaggiatori sono preoccupati: usciendo dalla stazione troveranno ancora il tram che li porti a casa? Il convoglio — più di quattrocentocinquanta tannellate — corre liscio, liscio sulle nere rotaie.

Improvvisamente un assordante rumore di ferraglie, una abbandare che fa trattenere il respiro. I viaggiatori gettano uno sguardo ansioso sul nero finestrino e la luce intermittente del «faro» annuncia che Torino è prossima. L'«R. 6» è passato a cento all'ora sugli scambi di Trofarello.

Trofarello è la stazione più tormentata del Compartimento. Vi si dipartono cinque linee con doppio e semplice binario. Una autentica scuola per i ferrovieri. Vi passano quasi cento coppie di treni dai «rapidi» ai «merci». Non un minuto di sosta. Ma Trofarello è anche la stazione più modernamente attrezzata. Trazione, manovra, controllo di tutti gli apparecchi, illuminazione: tutto funziona elettricamente.

Se il personale rispetta i segnali non v'è alcun rischio. Sulla trama dei binari i convogli possono correre a piacimento. Il dottor Omero Campatelli ex combattente per la Libertà è titolare della stazione è sicuro di essa come del personale, che giudica il migliore del Compartimento.

Recentemente è stata attivata, senza cerimonia alcuna, la modernissima cabina di manovra elettrica degli scambi e dei segnali.

La donna gigante si è ripreso il marito

Scendeva ieri mattina da un treno di Roma, proveniente dalla Sicilia, una signora sulla cinquantina, alta non meno di un metro e ottantacinque, imponentissima, dalla voce profonda e dall'incedere solenne: reggeva, senza alcuno sforzo, una grossa valigia simile a bauli. La sua entrata nel commissariato di Porta Nuova produceva viva impressione.

— Mi chiamo Adele Mangiapane e vengo da Monreale per riacchiappare mio marito.

— Suo marito?

— Sì, è fuggito in questa città con un'amante. Voi dovete aiutarmi e rintracciarlo.

La signora parlava tutto con ordine. Vent'anni prima s'era sposata con Fedele Mangiapane fu Calogero, possidente agrario. Dalle nozze erano nati due figli. In seguito una sorella della signora era stata accolta nella loro casa: e l'infedele Fedele l'aveva sedotta e resa madre di una bimba.

— Gli perdonai. Ma gli feci promettere che, da allora in poi, si sarebbe comportato da santo. Per dieci anni mi ubbidì. Ma il mese scorso, innamorato di una ragazza di vent'anni, con la scusa di un viaggio d'affari, s'allontanò dalla Sicilia. Le indagini finchè vanni a sapere che lo sciagurato era venuto, con la sua colombella, a Torino. Ora voglio scovarlo e riportarmelo laggiù, vivo o morto.

— Per carità, signora, non commetta pazzie — balbettava un sottufficiale. E, onde evitare spargimenti di sangue, la faceva scortare da quattro robusti agenti. Il fidifrago veniva colto in una elegante pensioncina di corso Vittorio Emanuele: un piccolo uomo pasciuto, congestionato, calvo. Alla vista della forza pubblica non si perdeva d'animo e rispondeva esplicitamente, battendo i pugni sul tavolo: «In Sicilia lo ritornerò quando lo riterrò opportuno: per ora qui sono e di qui non mi muovo!». Ma quando dietro il gruppetto degli agenti si profilava la mole della consorte, l'uomo restava di sasso: le parole gli si strozzavano in gola, la faccia gli si sbiancava, la mascella prendeva a tremare violentemente.

— Fedele, il sbrighi? — gli chiedeva la moglie con tono che non ammetteva repliche.

— Subito, cara, subito — tartagliava il Mangiapane — vengo immediatamente.

Cinque minuti dopo, senza fiatare, l'omino trotterellava sul marciapiede, dietro la donna. Al commissariato di Porta Nuova non è rimasto altro da fare che riaprire l'armario e rimettere al verde — con foglio di via al suo paese d'origine.

Per aiutare la povera gente truffa piccole somme

Alla custode di via Ormea 36 Maddalena Bacchetta si presentava ieri verso le 15 un signore vestito di nero, con cappello nero, colletto bianco duro: un signore dall'aspetto venerabilissimo, con le mani quasi sempre raccolte sul petto, gli occhi abbassati dietro le spesse lenti e un più rossore sparso sulle gote.

— Buona donna — diceva alla portinaia con voce paterna — io sono un membro della pontificia commissione d'assistenza — e qui il cielo rimaneva un istante in reverente silenzio — e giro per le case onde alleviare le pene del prossimo e portare la luce della carità laddove si stendono le tenebre del bisogno e del dolore. Mi dica, signora, chi potrei visitare in questo stabile?

— Santo — gli rispondeva la custode, tocca da quegli ispirati accenti — grazie al cielo, gli inquilini sono tutte persone abbastanza facoltose. Ci sarei io, invece... Ho partorito, anche un bimbo morto...

— Malato? Ma io sono medico. Glielo visito sull'istante.

Il signore (il nato girava e rigirava il bimbo, non si pronunciava chiaramente; poi scriveva, a lungo su di un pezzo di carta che consegnava alla donna.

— E' una ricetta portentosa, un ricostituente infallibile. Si rechi nella farmacia qui segnata. La medicina costerebbe ben 5 mila lire, ma, quale assistita dal Vaticano, lei l'avrà gratis. Inoltre domani un nostro incaricato le porterà un taglio di stoffa.

Prima di andarsene il tizio, a bassa voce, chiedeva alla Bacchetta 500 lire «quale offerta per i poveretti soccorsi dalla Chiesa». E la Bacchetta sborsava il denaro. Il «benefattore» si congedava, promettendole aiuti strabilianti e invocando su di lei tutte le benedizioni celesti.

Un'ora dopo, in lacrime, la sventurata denunciava la truffa alla P. S. di S. Salvario. La ricetta non era che una sequela di frasi senza senso e la farmacia cui si era rivolta non aveva mai dispensato roba «amore Dei». La polizia sta ora ricercando l'ignobile individuo il quale dovrà rispondere di numerosi furti del genere: infatti da tempo è segnalato un lestofante che, spacciandosi per membro della commissione pontificia d'assistenza, compie truffe e ribalderie d'ogni sorta ai danni della povera gente.

I rapinatori dell'ufficio postale saranno giudicati in tribunale

Al 26 ottobre si svolgerà il processo a carico degli autori dell'audace assalto all'ufficio postale di via Sagra di S. Michele avvenuto, com'è noto, unicamente per un atto di spirito della titolare, Lorenzina Genovese, che all'irrompere dei tre malandrini armati di pistola (il quarto rimase fuori nella strada al volante d'una Fiat 1500 nella quale poi fuggirono) afferrato il pacco dei biglietti che stava conteggiando, fuggì nel suo alloggio al piano superiore dove si barricò salvando così dalla grinfie dei criminali un milione e duecentomila lire.

I criminali, Bonino Luigi, Losano Mario e Voglino Francesco, vennero arrestati qualche giorno dopo, tentarono un alibi eppoi confessarono indicando come loro quarto complice un ragioniere di Chieri.

Costui venne identificato per il «commercialista» Franzoi Leo il quale si diede subito alla latitanza sulla stessa Fiat 1500 che aveva servito ai rapinatori e ch'era in suo possesso ma rubata al legittimo proprietario in via B. Francesco da Paola malgrado fosse fornita di apparecchio elettrico antifurto. I tre arrestati dichiararono che l'esatore al colpo era stato il Franzoi il quale li aveva assicurato che sarebbe stato facile trattandosi di tre donne. Naturalmente i cosetti armati di pistola ma di semplici «scacciacani» per intimorirle. Ai chiosti dove avevano nascosto gli scacciacani, risposero che il «capo» aveva involati nell'atto del fuggisco complice. Ma come miserabilmente smentiti dalla tre impiegate le quali, messe in presenza di alcuni «scacciacani» dichiararono subito che erano gingilli in confronto delle armi loro puntate dagli assalitori.

Si sa poi che il Bonino ha un certificato penale costellato di 8 precedenti penali e il Losano di sette tra cui alcuni per porto abusivo di rivoltella (non di scacciacani). Il Losano ha anche, come precedente, un'assoluzione in istruttoria per resto di associazione a delinquere.

Questi quattro imputati di tentata rapina a mano armata in pieno giorno per valore rilevante e di furto d'automobile sono stati rinviati a giudizio non della Corte d'Assise ma del Tribunale Penale dove si discuterà la querela per resto di stampa, i furti della bicicletta, magari l'appropriazione indebita d'un affamato, i borseggi in tram, il gioco delle tre carte ecc. In deprecati tempi di delitti torbidi è già qualche cosa che questi quattro bravi giovanotti s'ano giudicati in Tribunale e non in Pretura e siano messi in quiescenza per un breve periodo prima di ridonarli più scaltriti e riposati alla loro operosità.

Partita di lotta libera per la bella Jolanda

Una furibonda lite scoppiata ieri sera in via Zumaglia. Due giovani usciti da una sala da ballo — Giovanni Filippi fu Leone, di 26 anni, e Gaspare Cavagnoni di Marcello, di 24 — si ingiuriavano, si lanciavano l'uno contro l'altro e si disputavano una accanitissima partita di pugni e di calci liberi. Cos'era successo? Entrambi, nel locale, miravano ad ottenere le grazie di una fanciulla sedicenne, tale Jolanda: e avevano finito col guardarsi fieramente negli occhi e dirsi a denti stretti: «Uno di noi è di troppo: fuori a regolare la faccenda!».

In realtà tanto era l'impegno a «regolare la faccenda» che dopo tre o quattro minuti di lotta essi avevano il viso rigato di sangue e gli occhi pesti. Intervenivano la polizia e i due venivano separati e accompagnati all'ospedale. Ricercata la Jolanda, causa dello scompiglio, si veniva a sapere che essa era scomparsa in compagnia di un atlante giovane bruno.

NECROLOGIO — E' morto a Druento il padre di Gabriele Scarafia, del nostro ufficio spedizione. Condoglianze al dolore di lavoro ai familiari

Decine di milioni truffati con champagne falsificato

Su una colossale truffa per decine di milioni i carabinieri della compagnia investigativa del gruppo interno svolgevano da tempo indagini e ieri hanno ottenuto un primo successo arrestando un certo Berra residente nella nostra città ritenuto uno dei maggiori responsabili. Pare che costui importasse dalla Francia migliaia di bottiglie di champagne che venivano smerciate come Moët et Chandon. La contraffazione delle bottiglie era così perfetta che riusciva difficile eseguire controlli. Pare che la fabbrica della merce falsificata sia in Francia. Proseguono le indagini per identificare i complici del Berra ed si suppone siano sparsi in molte città d'Italia.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

A nome di S.A.R. il Principe don Luigi Amoroso d'Aragona, Gran Maestro dell'Ordine Militare Osp. di S. Maria di Betlemme, sono state consegnate le insegne di Commendatore dell'Ordine stesso al Sig. Grassi Emilio e Degiuli Aldo, stimati industriali del Canavese. Vive congratulazioni da parte degli amici.

CITTADINI, ATTENZIONE! Continua con successo la grande liquidazione stoffe della C.F.I. - piazza Savoia 8, Torino. Particolare interesse per l'assortimento di calze, guanti, maglie, culottes, mutande, canottiere ecc. per uomo, signora, bambini, a prezzi variabili da un minimo di L. 50 ad un massimo di L. 150, e per le magnifiche pareures da donna (culottes, sottovesti unite a fantasia) a L. 800 alla pareure. Ancora pochissimi camicioni puro cotone bianchi a L. 300! Affrettatevi, ancora pochi giorni, e poi, tutto esaurito. Risparmierete biglietti da mille!

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese chippendal, fiamminghe, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Ratealmente. *Casa del Salotto, c. G. Cesare 45, Tel. 21-749.*

GALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e Via Milano 14.*

LA BEVONO ANCHE GLI SPORTIVI. Gli sportivi non bevono vino perchè sanno che provoca un'eccessiva pesantezza nefasta all'equilibrio nervoso. Gli sportivi bevono la *Birra Pilsen Urquell* perchè sanno che è vera birra. Il discernimento, il ristoro, il sostegno. Chiedetela in tutti i migliori esercizi.

SETTIMANA DELLA CUCINA. 10.000 cucine da L. 18.000 e grandioso modelli esclusivi a metà prezzo. Inoltre il 1-2-3 si regala servizio alluminio ad ogni acquirente di cucina. La più grandiosa esposizione di camere da letto da L. 36.000 in più e di gran lusso in ogni stile: sala pranzo. Tinelli 40.000. Vendita rateale. *Da Mario, via Lagrange 2.*

CAMERE letto, tinelli, salotti, cucine, tavolini per radio e fono-bar, troverete da *Pagella, v. Mazzini 46.*

Comitato Celebraz. Centenario
Esposizione Parco del Valentino
SUSANNA EGRI
in una spettacolo di danza
Spettacoli gratuiti ai visitatori

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,10: Per i lavoratori - 11: Dal repertorio fonografico - 12: Pianoforte - 12,25: Facciamo il punto su... - 13,20: Orchestra Zeme - 14,10: Musica leggera e canzoni - 17: Musica sinfonica - 18,30: Ballabili - 19,30: Per gli uomini di affari - 19,35: Ritrovami del lotto - 19,40: Bronzonio italiano d'oggi - 20,30: Chiaroscuri musicali - 21,10: Musica operistica - 22,50: «Quel povero paria», un atto dal dramma popolare francese a cura di Adriano Nasi!

Rete rossa. - 13,20: Musiche brillanti - 14: Ballabili e canzoni - 14,30: Chi è di scena? - 17: Orchestra Fragna - 18,30: «Basilano e Basilona», opera comica in un atto di Monari - 19,35: Estrazioni del lotto - 19,40: Musica da ballo - 19,44: Musa popolaresca - 21: Celebrazioni del '48 - 21,15: Orchestra Campese - 21,50: I cortili di Milano - 22,20: Selezione di operette - 22,40: Musica da ballo.

Bollettino Meteorologico: *Mass.* +31,4; *min.* +20,1; *media* +26,8; *pressione* 741,2; *umidità* 51%; *vento debole; cielo quasi sereno.* - Previsioni: *Le condizioni atmosferiche perdurano stazionarie sul settore settentrionale e nord-orientale con temperatura subirà ulteriori aumenti. Altrove si avrà tendenza ad aumento della nebulosità.*

STATO CIVILE

Alasia Maria, a. di Riccoti Pietro, a. 62; Sebben Giovanna ved. Arnaldi a. 74; Bono Giuseppe, a. 59; De Pasquale Vincenzo; Valli Alessandro, a. 64; Di Marco Andrea, a. 47; Mosso Clara a. Bellezzato, a. 42; Richiedei Carlo, a. 54; Verdaggia Nicolao, a. 33; Cavallo Maria, a. 16; Bellino Ferdinanda, a. 72; Bianchi Edoardo, a. 64;

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino ore 21,30: Danze dell'800 con Susanna Egri e Festival cinem. a passo ridotto.
Mirafiori: ore 21 Catch lotta libera americana con «Angel».
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: 21 Orch. Cucinelli. Cant. Vailati e Jone Cacioli
Club La Florida (p. Bellerio, tel. 42-922) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida, dir. P. Parenzo, c. Bond.
Riding Club c. M. D'Azeglio 36: Dopoteatro, Quint. Leone. Balletto Betty Lancy del Casinò de Paris.
Bicchenduniit Lutraria ore 21-1. Orch. Scala d'Oro M° B. Canfora; al microfono Peirone, Accardo.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti cant. N. Prati, G. Rossi.
Stella Danze (Valentino): 16-21-1 Orch. Clerici. Recital ungherese.
Lido Gay: Tel. 61-395. Orch. Di Cunsolo. Canta Elsa Beltramo.
Danze Primavera c. Francia 352: ore 21 Serata prolung. Proclam. Stelli na. Lavoro Concorso ENAL.
S. Martino (Irco): Danze ore 21, canzone Romero e Nino Avellano.
Pagoda: ore 21 Orchestra Canessa.
Montesappunsini: ore 21-24 danze
La Serenella: 21-1 Orch. Seracini.
Club Magenta 111: ore 21 danze.
La Primula Capriolo 62: 21 danze
Danze Mola (Pellerina): ore 21.

ZOO MOLINAR

Parco del Valentino. La più importante raccolta di animali esotici attualmente esistente in Europa. *L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.*

BALETTA DANZE VALENTINO

Stasera Gran Serata *Rappis*. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana» G. Cooper, I. Bergman, ore 13.10-16-18.35-21.30. Pr. unico 200
Doria: «La signora Miniver» con Greer Garson, W. Pidgeon. 60-130
Reposi: ap. 14.30 «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland, Claude Rains.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a sonoo» un film Pietro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Augustus: «Una notte a Rio» con Alice Faye, Don Ameche. 60-130.
Ideale: (il locale più fresco di Torino) «Notte di Paradiso» in tecnic. Maria Oberon, Turhan Bey.
Nazionale: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott.
Torino: «Quello d'ora del destino» Katharine Hepburn, P. Henreid. Ap. 14.
Statuto: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott.
Massimo: «Notturno di sangue».
George Raft, Lynn Bari. Pl. 80.
Principe: «Il passato è sempre presente». Regia cart. col. Disney.
Alessandra: «Gli arci del Pacifico» John Wayne. Locale freschissimo.
Alpi: «Che tempi» G. Govi.
Regina: «Maria Antonietta».
Astri: «Incontro a Batasa», con Clark Gable e Lana Turner.
Olimpia: «Nicolichia» G. Gerbo.
Par: «Dama e avventuriero» Grant Romano: «Amanti di Venezia» e
Riviera Mario Ferrero 14.30-21.30.
Hollywood: «L'ora del destino» e l'ultimo incontro Louis-Walcott. Locale refrigerato.
Imperiale: Signore per una notte.
Italiano: «I miserabili» 1° e 2° epis.
Vittoria: «Camera ilgia steppa»
Elisee: «L'estrema risurrezione».
Fratelli: «La donna invisibile» e film «Mamma» E. Gigli.
S. Paolo: Gianni Pinotto recluta. Segue docum. «Acciaio». Tecnic.
V. Veneto: «I miserabili».
Radium: «Maschere e pugnali».
Astra: «Frontiere selvaggie».
Esselsior: Perdutamente. Crawford
Cinestar: «Boomerang» Andrews.
Odeon: «Anche i boia muoiono».
Partine: «Settima croce» Tracy.
Adua: «Fiesta e sangue». Variété
Auxerre: «Ho sposato una strega»
Bersaglio: «Noi siamo zingarelle. V.
Nord: «Cerco» nero Sahh. Trebo.
Palermo: «I miserabili» 1° e 2° episodio. Ultimo ore 21,30.
Sociale: «Arsenio Lupin» e «Giro di Francia 1948» Edizione unica.
Colosseo: «Il mio avventuriero» Tyrone Power e Betty Grable.
Piemonte: «Il mare d'erba». Tracy
Moderno: «Fatalità» Nazzari e «Piccolo naviglio» Crick e Crock.
Italia: Sig.ra Parkington, Garson
Apollo: Bianche scogli

E' più bella la pace

Il libeccio gettava le meduse viola sulla spiaggia, soffiava fra i pini il suo fiato di cane assetato, faceva stridere le imposte delle ville bombardate. Sbocciavano immensi tulipani rossi sulla sabbia, seguiti da vortici di carbone e rombi funesti: le mine. Altri rombi s'udivano nei boschi e verso i monti, altre mine che gente disperata andava a scovare nella terra come enormi tartufi. Quasi ogni giorno un cercatore, o un incauto viandante, o un povero raccoglitore di legna, si frantumavano come vetro in un nembo di fuoco. In qualche casa si alzavano urli e pianti. Poi tornava il silenzio, velato soltanto dal soffio di cane del libeccio, o rotto da altri rombi lontani.

Sul litorale della Versilia non si vedeva più una cabina, e nel libero incantevole spazio spuntavano milioni di fiori gialli fra la ruggine color sangue rappreso dei reticolati e le buche ricolme di povera ferraglia contorta. Le pinete si erano diradate come per un principio di calvizie, o da verdi s'erano fatte rossastre; invecchiavano, morivano, ma già ai loro piedi si alzavano i pini bambini, animosi e ciarlieri nel vento. Dove la battaglia aveva ululato per lunghi mesi, le case apparivano quasi tutte sventrate, i grandi boschi di pini e di lecci in gran parte divolti o incendiati; ma la serenità felice, la calma divina di un tempo si erano mutate in una desolazione così potente, in un così puro scenario da tragedia, che quasi non ci si tratteneva dal sussurrare: «E' ancora più bella...».

Le cannonate avevano con diligenza demente scoperchiato i tetti, sventato le stanze, arato le strade e le piazze. Avevano spaccato perfino le carriole celesti dei gelatieri, i candidi puerili pattini, le rosee piste da ballo. Ma poi la gente cominciò a tornare, riaprì le botteghe, impiantò i mercati, e sotto i platani si arrischiarono ancora i tavolini dei caffè, come a richiamare i posti e i pittori dispersi. Ogni giorno i muratori riparavano una finestra o colmavano di calce gli infiniti occhi rossi e azzurrastri scavati dalle schegge sui muri.

Ritrovammo le vecchie conoscenze, il tabaccaio, il venditore di nocciolino, il libraio che riscuoveva con le lagrime agli occhi qualche volume intatto sotto i calcinacci della sua bottega, il vetturino nano che ci apparve incontro stupefatto e ridente come a un'apparizione. Ognuno ci diceva: «Siamo vivi!», e si guardava attorno come per convincersi che era vero, poi raccontava storie spaventevoli di massacri, di incendi, di fughe, e storie crudeli di sofferenze, di fame, di freddo. Allora tutti, e il giornalaio, il bagnino, il postino, si mostravano in una nuova luce; da esseri impersonali, accodati ai forestieri come domestici zelanti e maliziosi, si erano mutati in protagonisti della tragedia, erano diventati uomini, e nella sofferenza la loro dignità si era fortificata, il loro ingegno estroso si era acuito. Erano il popolo che mancava a questo incantevole paese; e il loro paese, ne fummo subito certi, avrebbero salvato.

I pochi forestieri di giorno andavano sulla spiaggia, nelle sere non più minate, di notte entravano a ballare nelle risorte e lezioso «capanne». C'era gente venuta di lontano, che beveva molto, c'era gente un po' selvatica, non mai vista da queste parti, che spendeva molto; e donne che ballavano, ridendo troppo forte e aggrappandosi agli uomini come a sartie fluttuanti in un naufragio. Nelle case, dove ancora mancava la luce ma la luna filtrava attraverso gli squarci delle cannonate, giungeva il rullo ovattato delle grancasse, tra un lieve sibilar di zanzare. Ma la gente del luogo contava il suo poco danaro e la sua infinita pazienza. All'alba ogni musica taceva, si allontanava in un estremo fragore di carri l'ultimo riso di donna; e l'aurora riconsacrava la purità convalescente della Versilia.

* *

Tre anni sono passati. Tutta la spiaggia è bianca e liscia, migliaia di cabine si allineano davanti alle lisciviose dune dai più radi fiori, ma sgombre di reticolati e tetre ferraglie contorte. Le ville e le case hanno i tetti nuovi e i muri freschi di intonaco, le imposte sono verniciate di verde, nelle pinete i pini bambini sono diventati lieti e snelli ragazzi, e per le strade di velluto cinerino girano i gelatieri con fastose carriole di un celeste fiammante. I caffè sotto i platani sono gremiti di poeti e pittori un po' più grigi ma meno tristi e scarni; il tabaccaio, il giornalaio, il postino passano tranquilli tra le botteghe fiorenti e i bei giardini, non s'odono più rombi di mine ma, a notte, allegri spari di girandole e fruscii ininterrotti di automobili fra un echeggiare fragorante o languido di musiche e canzoni.

Tutto è dunque tornato meglio di prima. La tentazione della tragedia, che ci aveva fatto apparire più bella la Versilia nel suo squallore, non ci affascina più. Le seduzioni del caos e della follia, generatrici di strage e di guerra, arretrano di fronte al calmo prodigio dell'ordine. Quello che pareva impossibile è avvenuto, un popolo disperato e immiserito, in un'apparenza vistosa di litigi, lamenti, malumori e sfiducie, ha riportato una quasi perfetta pace nel proprio paese. Perchè questo è il popolo della pace; è il popolo che odia soltanto chi distrugge le opere di Dio e degli uomini; e che pone il suo coraggio nel paziente, giusto, prezioso lavoro, e non nel furore della lotta. La pace è più bella. La pace è il meglio dal nostro destino.

Tre anni: davvero un prodigio, e quasi nessuno l'ha detto. La pace non si serve di propagande, non ingigantisce le proprie vittorie, anzi si vigila, si rimprovera, si scontenta per un nonnulla e apre quasi con voluttà alla critica di ogni cittadino i suoi segreti. Ma è mai possibile che la pace si ignori? Che di se stessa si disgusti fino ad invocare un'altra esaltazione demente, e prepari — perchè solo da una strana pace erompe la guerra — altri crolli di città, e incendi, sterminî, urla d'orrore e mortali silenzi? Oh pace, ri più ambiziosa di te, più sicura del tuo cuore; e sii più casta, non cedere ai fautori di morte; perchè nessuna cosa al mondo è più bella di te.

G. B. Angioletti

La prospettiva della prigione non toglie l'appetito a Tordo, il ladro del ritratto della Duchessa de La Rochefoncald arrestato mentre cercava a Parigi di vendere il prezioso dipinto rubato alla Mostra del Petit-Palais

I VIVI E I MORTI IN EMILIA

Impiccarono la leggenda

Corbara fu per gli uni un Passatore, per gli altri una Primula rossa - L'amante s'uccise per salvarlo - I tedeschi li appesero in piazza per distruggere un mito

FAENZA, agosto.

Oggi i ragazzi, e anche gli anziani, discutono di Ortelli e di Ronconi, ma ci fu un tempo non lontano in cui non si nutrirono che di Corbari, soltanto di Corbari. La sua figura, le sue imprese, la sua leggenda romantica, spietata e insieme burlesca, alimentarono la immaginazione dei romagnoli e di gran parte degli emiliani quando, umiliata dalla violenza tedesca, essa dovette privarsi di quei miti politici o sportivi che le sono così necessari.

Meccanico e calciatore

Silvio Corbari, o *Corbara* come lo chiamavano con una desinenza dialettale, più larga e sonora, fu il primo capo partigiano e subito il più popolare nell'intera regione: non tanto per ciò che si sapeva di lui, quanto per il molto che non si sapeva e che pure si poteva fantasticare su di lui. Per gli uni era un nuovo Passatore, per gli altri la Primula rossa della Romagna; un personaggio, comunque, da parlarne a bassa voce, gli occhi scintillanti di desiderio o di ansia.

Vale davvero la pena di rievocare quello che avvenne, fra il settembre del '43 e l'agosto del '44, sull'Appennino e nella campagna romagnola, da Tredozio a Predappio a Faenza, Modigliana e Forlì. Perchè, essendo allora l'Italia divisa in compartimenti, spesso in androni rimbombanti di fucilate e di polemiche tendenziose, anche le notizie facevano poco viaggio, e di quelle vicende poco trapelò fuori dell'Emilia (la stessa bella narrazione che ne stese Massimo Dursi nel settembre '45 trovò il maggiore ostacolo nelle comunicazioni interrotte).

L'8 settembre 1943 Silvio Corbari scappò a casa, a Faenza. Aveva vent'anni, prima aveva fatto il meccanico, il calciatore nella squadra locale, e il soldato. Accusato ingiustamente (come il Passatore) dell'uccisione di un milite, si diede alla macchia e frattanto gli deportarono un fratello in Germania. Sui monti, Corbari radunò i suoi uomini (in realtà erano allora ragazzi) e li guidò negli assalti e nelle imboscate contro i tedeschi e «i loro soci». Certe strade, valichi e villaggi dell'Appennino tosco-romagnolo caddero presto nelle sue mani, — una minuscola repubblica dove gli stessi grossi comandanti della *Wehrmacht* non si avventurarono volentieri.

Sfide e travestimenti

Sul suo capo pende già una taglia ed egli, travestito da capitano della G. N. R., si presenta ai militi di guardia a un ponte di Faenza, li ispeziona, poi li disarma e li pianta in asso. Un'altra volta dà appuntamento al segretario del p. f. r. di Faenza in una chiesa di città; costui arriva, seguito a distanza da un buon numero di compagni, ma in chiesa non c'è nessuno, tranne un vecchietto curvo e lacero che si avvicina e chiede l'elemosina. Il fascista gli allunga dieci lire, qualche giorno dopo se le vede rimandare con un biglietto beffardo di Corbari. Un'altra volta annuncia una sua visita al comando fascista di Tredozio, precisando il giorno e l'ora. Il paese è in istato d'allarme, si fa decisa a catturare il «bandito» vivo o morto. All'ora fissata un contadino dall'aria tonta si presenta davanti a un'osteria trascinandosi al guinzaglio un malaticcio, e chiede ai militi di guardia di custodirglielo un momento mentre entra a bere un bicchiere. Poi esce, riprende il mulo e se ne va lemme lemme. L'indomani, il comandante di Tredozio riceve una lettera in cui Corbari attesta seriamente che i militi sono buoni giusto a badare ai malati.

Le notizie di queste sfide e di questi travestimenti (si vestì anche da donna, assicurano), moltiplicate e abbellite dalla fantasia popolare, si propagarono subito per tutta l'Emilia, e ottennero il loro effetto: di rincuorare i «civili», sempre menzionati nei bandi bilingui, di incitarli alla riscossa contro i tedeschi con le armi, o almeno, i più timidi e gli inermi, con un sorriso di scherno.

Molti allora credevano che Corbari fosse un vecchio comunista, magari un «cadetto» di Mosca; ma in realtà era un indipendente, diceva che non aveva avuto il tempo e il modo di formarsi un'opinione politica. «Non voglio — anzi aggiunse in quell'incontro citato — che qui si discuta di politica, ci si gusta il sangue e l'amicizia. Poi, si vedrà».

Con freddezza fulminea, Corbari uccideva i suoi nemici ma senza gloriarsene, come facevano altri: «Non mi piace di contarli — confessò con tristezza all'amico forlivese; — uccidere oggi non è un piacere ma una necessità». Si dichiarava credente, cattolico e anzi praticante per quanto gli era possibile: una volta marciò tutta una notte, fra molti pericoli, per assistere a una Messa in suffragio della madre, della da un amico prete.

Questo sentimento o almeno questo scrupolo religioso, questa intelligenza un po' malinconica, sono bene un segno che Corbari è faentino, cioè un esemplare romagnolo più affinato. Faenza è la sola isola bianca, clericale, nel mare rosso di Romagna; qui fede, politica, amore per l'arte ceramica e per la cultura in genere si incontrano senza danno come non accade altrove.

Una faccia da ragazzo

I luogotenenti di Corbari furono Iris Versari, di 22 anni, sua amica, e due studenti, Spazzoli e Casadei, di 21. La Iris era una bella ragazza, aveva bellissime gambe, sparava e uccideva meglio di un uomo. Quando, traditi da un ragazzetto, vennero assediati in una casa di montagna e bombardati coi mortai, i quattro si comportarono in modo superbo. La Iris, ferita, grida all'amante di mettersi in salvo e, poichè lui rifiuta, si uccide. Soltanto allora i tre saltano dalla finestra e fuggono: Spazzoli è subito falciato da una raffica; Corbari, già turbato dalla morte dell'amica, nel correre cade da un dirupo e si fracassa la testa; Casadei si ferma e rinuncia a salvarsi per non abbandonarlo. Poco dopo i tedeschi e i fascisti caricano i due morti, il moribondo e il vivo su un camion, li portano a Castrocaro e li impiccano in piazza. Poi dissellano i cadaveri e vanno a impiccarli di nuovo nella piazza di Forlì. Uno dei militi allora si levò pigramente e disse ad alta voce che voleva andare a vedere se la Iris aveva ancora quelle belle gambe d'un tempo... Era l'agosto del 1944, la grande estate romagnola che accende il sangue e i cocomeri, che stimola a pensieri d'amore e di morte. L'inafferrabile Primula rossa, denudato sino alla cintola e coperto di cartelli infamanti, venne portato in giro come il Passatore perchè tutti si convincessero che era morto davvero, che la sua leggenda era finita. Il 20 agosto alcuni aeroplani della Luftwaffe (e se ne vedevano ormai pochi giro) sorvolarono a bassa quota l'Emilia e lanciarono dei manifestini che annunciavano la cattura e la morte di Corbari, «traditore del destino del popolo d'Italia». Sui manifestino spiccava l'immagine del «bandito», ritratto a capo scoperto, con un cinturone militare sopra una tuta da meccanico. Aveva una faccia da ragazzo.

I tedeschi, specialmente, sapevano bene quanto fosse pericolosa una leggenda eroica in mezzo a un popolo ardente e incline alla cospirazione, e quel giorno decisero di impiccarla in piazza, con pompa solenne. Di ogni pezzo di quella corda insanguinata tuttavia serbarono decine e decine di giovani meccanici, sempre più duri e soletati, sempre meno romantici e beffardi, i quali non parevano più usciti, come Corbari, da una *Chronique italienne* di Stendhal, ma piuttosto da un manuale di tattica sovietico... E crescevano, crescevano; come in una nuova favola che sarà, i tedeschi, non riuscivano a comprendere...

Giorgio Vecchietti

VIAGGIO DA ROMA A TOKIO

Finalmente, addio Iraq

Sconfortante bilancio di un "visto„ rifiutato: ettolitri di sudore, tredici notti insonni, molto denaro sciupato

(Dal nostro inviato speciale)
BASSORA, agosto.

La mia avventura irachena è finita. Dopo oltre due settimane di forzata reclusione nell'infocato albergo di uno dei più caldi aeroporti del mondo, fra poche ore lascerò l'Iraq. Ho versato ettolitri di sudore; ho passato tredici notti insonni, rigirando penosamente, sotto le raffiche d'aria del ventilatore, il corpo madido d'acqua su un letto sul quale non avrei mai pensato in vita mia di dover giacere sia pure un'ora; ho visto transitare decine e decine d'aeroplani, diretti in Europa, diretti all'Estremo Oriente, diretti in Egitto, diretti in Persia eccetera; e centinaia di viaggiatori i quali mettevano piede a terra, si accasciavano atterriti dalla temperatura di fuoco, ripartivano felici; ho perfino temuto che a un certo momento mi si volesse arrestare, mi si volesse relegare in un carcere che ritengo sia, a Bassora, più bollente e alimentante dello stesso inferno. Ed ecco finalmente parto. E' con gioia che volo verso l'India, verso il Siam, verso la Cina. Con altrettanta gioia volerei alla volta della Siberia o del Congo, o dei disperati deserti della Dancalia. Pur di abbandonare l'Iraq, pur di allontanarmi dall'incubo di questo paese.

Un simile sentimento sopravvisse sulle pagine di un giornale sarebbe assolutamente gratuito se rimanesse chiuso nei limiti di una personale disavventura; tutta la mia personale disavventura irachena non avrebbe senso se da essa non sortisse una lezione di carattere generale, se non servisse a mettere in luce la necessità di modificare alcune norme del costume valide forse per il Governo iracheno ma per tutti quei governi di polizia che volessero intorno la condotta. Che cosa ha ottenuto il Governo di polizia di Bagdad sottoponendo un libero cittadino di un libero paese alle sue capricciose angherie? Ha ottenuto che per questo tale cittadino il ricordo dell'Iraq rimanesse fra i più angosciosi della sua esistenza; ha ottenuto che questo tale cittadino ricevesse dell'Iraq un'impressione più che sgradevole; ha ottenuto che domani, ripassando sia pure dieci minuti su territorio iracheno, questo tale cittadino abbia a temere per la sua libertà e per la sua incolumità quasi mettesse piede su una terra insidiosa quanto una giungla. In certo senso, così agendo, il governo iracheno ha diffamato il suo Paese.

Contro il progresso

Un viaggio di sei giorni è divenuto di ventisette. Il governo di polizia iracheno ha in tal modo, con un arbitrio burocratico, annullato in un attimo tutti i frutti di quel che dicesi progresso. E' come se avesse detto: "Ebbene, voi europei, con i vostri studi, con le vostre officine, con il vostro lavoro, con la vostra organizzazione, siete arrivati a viaggiare da Roma a Tokio in sei giorni? Ci metterete un mese quando parrà e piacerà all'Iraq, poichè fra l'Europa e il Giappone esiste un paese che si chiama Iraq". E ha trattenuto un viaggiatore per tredici giorni, facendogli perdere tutte le coincidenze, la validità di tutti i visti, tutti gli impegni a data fissa prestabiliti con lunga e meticolosa cura; facendogli perdere, ancora, denaro, molto denaro, poichè costretto viaggiatore, oltre aver buttato via tredici giorni di soggiorno in un paese nel quale non aveva assolutamente niente da fare, nel quale non poteva fare assolutamente niente, oltre avere speso cifre ingenti in telegrammi non previsti nel suo bilancio di viaggio, oltre essere stato costretto a prolungare la sua permanenza fuori della patria di ventuno giorni — tredici di sosta a Bassora più otto per la perdita delle coincidenze di viaggio; — in quel certo albergo di aeroporto è stato derubato della somma di trecentocinquanta dollari, scomparsi con l'autore del furto, un "boy" dell'albergo che, fatto il colpo, è partito per ignota destinazione. Ora è chiaro che ladri che m'è in tutto il mondo e che un furto non pregiudica l'onorabilità di una nazione, come è chiaro che con un simile furto il Governo iracheno non ha nulla a che vedere, e che, ancora, probabilmente a dolersi di un incidente del genere le prime saranno le autorità della polizia irachena; ma è altrettanto chiaro che se la polizia irachena non avesse trattenuto come prigioniero quel viaggiatore e, secondo le norme del diritto internazionale, essendo egli sprovvisto del visto di transito, gli avesse concesso il visto sul posto com'è uso di tutti i paesi (o, non volendogli concedere tale visto sul posto, lo avesse rispedito subito al suo paese d'origine) un così spiacevole incidente non avrebbe avuto luogo. Si narà che il viaggiatore era un giornalista, uno di quei viaggiatori ai quali i paesi stranieri riservano in genere accoglienze particolarmente cordiali, agevolazioni e facilitazioni per l'adempimento della loro missione appunto perchè riescano della terra che li ospita una grata impressione e poi, nei loro scritti, ne elogino l'urbanità, la cortesia, l'educazione, la gentilezza e lo spirito liberale.

Paese diffamato

Io sono convinto che il popolo iracheno, la nazione irachena, la educazione irachena, siano quanto mai apprezzabili e civili. Ma precisamente per questo affermo che un governo di polizia può diffamare un paese. Sarebbe come se noi, in Italia, costringessimo uno straniero di passaggio, uno straniero che avesse fretta, a vivere per due settimane relegato negli acquitrini di una qualche palude di maremma. Che impressione egli riporterebbe dall'Italia? Racconterebbe poi della prelibata arte della Toscana? Della miracolosa bellezza di Venezia o dell'industre vitalità di Milano? Per quello straniero l'Italia rimarrebbe in eterno una maledetta contrada selvaggia, di selvaggi costumi, d'aspetto selvaggio. E se fosse giornalista riferirebbe codeste false impressioni a centinaia di migliaia di lettori.

Il Ministro degli Interni iracheno — al quale in extremis io ho indirizzato una lettera spiegandogli che la mia prigionia a Bassora, a causa della mancanza di un visto richiesto per un'ora di sosta in un aeroporto, era perfino comica — quel ministro si rende conto del danno che una simile condotta reca a una nazione. E se ne rendano conto tutte le polizie di quei governi che sogliono sottoporre i viaggiatori in transito a un trattamento da riservarsi ad autentici criminali. (Fra l'altro è ovvio che spie, ladri internazionali e fuori legge comunque non vanno per il mondo sprovveduti di visti; al contrario è proprio codesta categoria di persone ad essere sempre fornita di tutti i crismi ufficiali possibili e immaginabili).

Una proposta

Il mondo s'è fatto piccolo, è vero. Con industre e geniale fatica l'uomo ha faticosamente accorciato le distanze. Ma la piatta burocrazia ostacola come meglio può le cosiddette conquiste del progresso. Basterebbe la stolida appunto dei cosiddetti visti di transito — sui passaporti — altrettanto inutili che dannosi, richiesti per poche ore di sosta nei limiti di aeroporti presidiati dalla polizia. Si dice che, poichè le loro concessione prevede un certo pagamento, essi costituiscano una cosa di introito per i paesi che li emettono. Ebbene: perchè i viaggiatori non potrebbero pagare la stessa cifra direttamente sul posto, al loro passaggio?

Cominciamo noi europei ad abolire i maledetti visti di transito, almeno per chi viaggia in aeroplano. Facciamo noi europei questo primo passo verso quella ennesima fra le libertà di cui tanto si viene parlando a ragione e a sproposito un po' dovunque: la libertà di viaggiare. Un signore che dall'Egitto o dall'India voglia recarsi a Londra o altro, (o viceversa) non sia obbligato per la sua sosta a Roma a farsi timbrare inutilmente il passaporto: vada a Londra tranquillo, dall'Egitto eccetera, e viceversa, dal momento che con l'Italia in questa cosa non ha nulla a che fare. Se la spiacevolissima avventura di un giornalista europeo in terra irachena potesse giungere a ottenere la abolizione di una così sciocca e feudale regola, essa non sarebbe stata invano. Perchè il Ministero degli Esteri italiano non prenda l'iniziativa per l'abolizione dei visti di transito in tutta l'Europa? Gli iracheni in volo sul loro paese per Parigi, per Amsterdam o che, passerebbero in questo caso per l'Italia senza visto italiano. E se le miglior vendetta è il perdono, quel disgraziato viaggiatore che ha perso tanti preziosi giorni nell'inferno dell'aeroporto di Bassora sarebbe vendicato.

(Ma ora, addio Iraq. Quanto m'hai fatto soffrire, maledizione!).

Virgilio Lilli

Anna Magnani a colloquio a Venezia con Padre Morlion dalla Censura Vaticana

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un ebreo per due mesi

"Gentleman's Agreement„ **(Stati Uniti),** ***"Dedée D'Anvers„*** **(Francia) e** ***"Dio ve ne renderà merito„*** **(Argentina)**

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 27 agosto.

Phil Green è un giornalista di New York. Ma non è di quelli che di solito si vedono nei film americani. Non ha infatti sempre il cappello sulla ventitre, i piedi su di una tavola, la cravatta a rovescio; e non tenta ricatti, non si ubriaca, non insegue una notizia a perdifiato. Appressa arte, dignità, cultura; e quando il suo Direttore gli affida un'inchiesta sull'antisemitismo negli Stati Uniti, quel buon figliolo chiede tempo, vuole prepararsi, orientarsi: forse farà i suoi articoli fra tre o sei mesi, forse fra un anno. Il Direttore, rarissima avis, non solo lo comprende, e acconsente: ma lo incoraggia a non aver fretta.

Phil sente che deve avere una trovata, che imponga i suoi articoli all'attenzione dei lettori. Detesta l'antisemitismo, come qualsiasi principio o pregiudizio più o meno razzistico; ma, per quanto calore possa mettere nei suoi scritti, non vorrà che questi siano farciti soltanto di episodi, di fatti statistici e d'interviste. Come animare quella materia complessa, difficile e quasi ingrata? Scarta un'idea dopo l'altra, s'arrovella; fin quando, d'un tratto, ecco il suo *eureka*. Si dirà, si griderà ebreo. «Sono stato un ebreo per due mesi»: questo sarà l'occhiello, il sopratitolo della sua serie d'articoli. Quelle prevenzioni, quelle diffidenze; e quei sospetti, quegli ostracismi; e quei sarcasmi, quei dispregi addirittura; e sempre assai velati, e molto prudenti, e implacabili; e tutto ciò anche da parte di uomini apparentemente degnissimi, che s'affermano ottimi cristiani, e cattolici fervenli: una delle più vili brutture, che affonda le sue radici in pregiudizi men che medioevali; tutto ciò Phil subirà in *corpore vili*, e lo racconterà ai suoi lettori.

Questa è la felice trovata del romanzo di Laura Z. Hobson, questa è la trovata del film che del romanzo è tratto. Si potrebbe pensare che, dopo questa trovata, il romanzo s'innalzi, e con esso il film. Ma il romanzo s'avvoltola poi su se stesso; e il film lo segue. Phil sperimenterà, sì, la sua nuova identità, la sua nuova situazione, con due impiegati del suo giornale, e poi non il Direttore di una fabbrica. L'esperimenterà soprattutto con la donna che ama, la quale detesta come lui quei pregiudizi, e poi quasi inavvertitamente vi cade. Ma questa sua esperienza sono frammentarie, un po' volute; e soprattutto si foderano di contrasti verbali, di discussioni vibranti e talvolta quasi accademiche. E' questo il più evidente difetto di *Gentleman's Agreement*, che da noi apparirà con il titolo con il quale è apparsa la traduzione del romanzo, *Barriera invisibile*.

Ma se il romanzo non è gran che, ha tuttavia alcuni istanti acuti, pungenti; mentre il film per lo più dipana la sua materia su piani equidistanti e paralleli, rianiti, più che da attacchi, da cavilli. Cavilli pseudo drammatici, o pseudo narrativi; non il palpitante racconto di una singolare e sempre più profonda e amara esperienza. In ogni modo questo film ci indica che i produttori americani, come già in *Crossfire* del Dimitrik, si sono convinti ad affrontare temi inconsueti, a indagare alcuni gravi aspetti sociali, a formulare alcuni importanti problemi; è già qualcosa: anche se la regia di Elia Kazan sia soltanto corretta, assettamente come l'interpretazione di Dorothy Mc Guire e di John Garfield. Gregory Peck, invece, ha saputo comporre questo suo Phil con una bella, compiessa sobrietà. Il film ha avuto in America due «Oscar» uno per la regia, l'altro per l'ottima interpretazione di Celeste Holm.

* * *

Dedée D'Anvers, tratto da un romanzo di Ashelbe, è abilmente ideato da Yves Allegret (interpreti Dallo, Marcel Pagliero e Simone Signoret) ricalca la maniera e gli schemi del cinema francese quale ci apparve tra il '34 e il '39. Taverne, entraînseuses, marinai più o meno ubriachi, femmine vendute e ricomprate, qualche rivoltellata. Trucioli del Carnè d'allora, ma senza Carnè.

Dio ve ne renderà merito, diretto da Luis Cesar Amadori, è una volta ricalca le solite formule del film argentino: di una abilità un po' ingenua, e convenzionale.

Mario Gromo

PROTON

IL RICOSTITUENTE BENE TOLLERATO IN QUALUNQUE STAGIONE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(100

RADIO PER TUTTI

AI PREZZI MIGLIORI

CELOSO «originali» 5 valvole 4 onde	L. 35.000
Idem (con occhio magico)	L. 38.000
MELODICH 5 valvole 4 onde	L. 39.000
RADIOFONOGRAFI 5 valvole 4 onde	L. 78.000
FONOBAR con specchi, motore «Lesa»	L. 48.000

VENDITA RATEALE

CHIARABELLI

CORSO GIULIO CESARE, 48

Non indugiate!!

Sangue? Attenzione!

Quando le gengive cominciano a sanguinare bisogna intervenire subito, non aspettare che la gengiva si ritiri e si rilevi. Affetti da piorrea alveolare gengiviti espulsive, scollamenti gengivali, non aspettate che i vostri denti scalzati, vacillanti non offrano più possibilità di cura efficace.

Intervenite in tempo: usate GENGIVINA VETTOR PISANI efficace nelle forme iniziali di piorrea e gengiviti.

Nelle forme avanzate GENGIVINA V. P. impedisce che il male progredisca e porti alla caduta dei denti.

Richiedetela nelle Farmacie.

La cura della piorrea con Gengivina V. P. viene potenziata ed accelerata con l'uso del dentifricio CUPRUM pure in vendita nelle Farmacie.

(Concessionaria SICFA - Corso Sigismondi 61 - TORINO) (46 bis

A RATE

MACCHINE CUCIRE RADIO e BICI RIPARAZIONI - CAMBI

F.lli LOTTI, via Mazzini 41 — LOTTI ci serve meglio

Dolori che vi abbattono

NON lasciate che la vostra attività sia inceppata. Il vostro riposo notturno sia disturbato da dolori nel dorso, vertigini e disordini urinari. Questi malanni indicano debolezza dell'apparato urinario e della vescica. E' evidente che dovete aiutare questi organi vitali con le Pillole Foster per i Reni, la medicina tanto altamente raccomandata contro cistite e altri disturbi della vescica. In ogni Farmacia. - Dep. Gen. C. Giorgio S. A. - Milano.

MOBILIFICIO

LUNGO PO
Via A. Diaz 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

Curate i reumatismi senza danneggiare cuore, stomaco, reni

ANTIURICO ORIGINALE SVIZZERO

UROZÉRO

Non rimandate a domani, già oggi acquistate dal vostro farmacista un tubetto di compresse di UROZERO o una scatola di cialdini. L'effetto è immediato, la somministrazione facile e gradevole: è un farmaco che non nuoce nè al cuore, nè allo stomaco, nè ai reni; procura sollievo e benessere. L'UROZERO elimina in breve l'acido urico che si è depositato nelle giunture e che è causa dei dolori che vi tormentano. Molti medici lo ricettano e i pazienti che lo provano ne attestano l'efficacia.

«SICFITAL» - COMO - Via Zezio, 48

DIFFIDA

La sottoscritta Bordo Margherita di Filippo ved. Combe, residente in Barge, diffida che non riconoscerà debiti contratti o da contrarre dalla propria figlia Combe Margherita fu Matteo detta Franca, avendo questa abbandonato la casa paterna.

Barge, li 25 agosto 1948.

La madre:
Bordo Margherita ved. Combe

DIFFIDA

Io sottoscritta, Demeli Giuseppina, dichiaro di non riconoscere debiti contratti o da contrarre dal marito Notiani Giuseppe - La Thuile.

L'ERNIA

dell'«ORTOPLASTICO MAZERON» scomparve rapidamente come che il «Cerotto internazionale» non lascia. Primarie referenze mondiche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore di ricevimento 9-12 16-19 Tel. 43-606

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 48-126 - TORINO

Milano in subbuglio per gli schiaffi d'una cantante

Proteste, deplorazioni e ordini del giorno - L'artista ha cantato ieri sera e tutto è andato liscio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 agosto.

Gli schiaffi di Elena Nicolai, ormai era prevedibile, hanno avuto risonanza. In due giorni hanno fatto dichiarazioni o detto la loro il Sovraintendente alla Scala, i critici musicali, i cronisti, l'Associazione dei giornalisti. Se ne è parlato nei corridoi delle redazioni, nei ridotti, nei camerini e sulle tavole dei palcoscenici. Si può dire che in questo scialbo agosto cittadino, le mani di una cantante sulla faccia di un giornalista erano quello che occorreva per muovere le acque.

Mercoledì sera, durante il primo intervallo di «Iris», nel momento in cui la cantante si scagliò contro il critico, le persone che assistevano furono poche. La signora Nicolai doveva essere molto seccata, poichè dopo i primi due schiaffi tardò ancora di mezz'ora prima di mettere le mani. Fu allora che Abbiati disse: «Ma signora, la smetta». Abbiati era calmo. Aveva scritto nel suo giornale che Amneris gli sembrava «in una leggera eclissi canora»: un giudizio, non un'offesa. Rimase calmo anche dopo, quando i primi giornalisti venuti a conoscenza del fatto (la schiaffeggiatrice era stata allontanata da un ispettore del teatro) riuniti davanti al locale della direzione, cominciarono a fare la voce grossa e a scrivere segni di disgusto.

Loro si erano subito resi conto dell'incidente. Il pubblico che affluiva nel ridotto tardò invece a capire, e molti andarono via senza sapere con esattezza che cosa fosse accaduto. Gli schiaffi dati per ragioni artistiche, di critica o di palcoscenico, sono diventati rari. La folla cerca tutt'altre cause a incidenti del genere, perciò cominciarono a circolare voci e notizie diverse, sono rapidamente accreditate.

L'incidente intanto si sviluppava e in certo senso si concludeva dapprima al Sovraintendente Ghiringhelli, che era dispiaciuto e amareggiato, come in circostanze simili lo sarebbe a tutti i padroni di casa. Vi era attorno a lui un gruppo di persone accese che parlavano di libertà, di critica violata, di diritto professionale, di principi stabiliti e conosciuti. Alcuni, entrati da poco nel numero dei critici musicali, si mostravano particolarmente risentiti, quasi — disse un maligno — punti dal dispetto di non essere stati schiaffeggiati invece del loro collega. E altri discutevano di possibili strascichi cavallereschi, giudiziari e sindacali. Soltanto Abbiati, direttamente colpito, pareva non drammatizzare la cosa. Abbiati è un bergamasco di indole sode. Ma è uomo cavalleresco. Aveva l'aria di pensare che gli schiaffi delle donne, dati per motivi come quello, in fondo non sono schiaffi autentici.

Il giorno dopo venne la lettera di Ghiringhelli al direttore del «Corriere della Sera», una deplorazione per la cantante e un'occasione per riaffermare la «libertà nella utilità della libera critica». Vennero i commenti di tutti i quotidiani. Venne il comunicato del consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, cioè una altra deplorazione un poco più solenne, nella quale si stigmatizzava «l'inqualificabile gesto» e si rivendicava «nella più estrema asprezza l'assoluta libertà di giudizio della stampa in tutti i campi».

Ci si compiace con Abbiati per il suo contegno e si esprime a Ghiringhelli la soddisfazione per le sue dichiarazioni spontanee. Agli schiaffi della signora Nicolai si è insomma risposto come si risponderebbe a un organo corporativo.

Dopo, si capisce, è stata la volta dei commenti ai commenti.

Elena Nicolai, contro le previsioni degli intransigenti, ha cantato questa sera della seconda di «Aida». Una parte degli spettatori, attratti dal chiasso suscitato ieri e ieri l'altro, erano andati a teatro per vedersela: la mezzo soprano ha, tra l'altro, fatto passare in seconda linea l'inaugurazione del nuovo impianto d'aria condizionata, e la Scala ne ha avuto certamente dispiacere. Questi spettatori attendevano con un poco di trepidazione soprattutto l'inizio del secondo atto, si domandavano come si sarebbe comportato il pubblico, forse immaginavano di udire applausi o zittii. E della cantante erano curiosi di vedere specialmente le mani.

Tutto invece è andato liscio. Chi non la conosceva vide tra i fischetti egiziani una signora già matura, e alcuni rimasero delusi. Non per lei, ma perchè in questi casi piace respirare un'aria sia pure lontana di galanteria, almeno un sospetto. Il teatro è fatto anche di questo; ha vissuto anche di incidenti, e gli schiaffi fanno parte della sua vita; se fa parte naturalmente anche il biasimo che suscitano.

r. p.

ULTIME NOTIZIE

INTERVISTA CON DULLES

Trieste, le colonie e gli interessi italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 27 agosto.

John Foster Dulles è il consigliere di politica estera di Dewey, l'uomo destinato a sostituire il gen. Marshall se i repubblicani, come è probabile, vinceranno le elezioni presidenziali del prossimo novembre. Durante la sua breve permanenza ad Amsterdam, dove è venuto per partecipare al primo convegno mondiale delle chiese, abbiamo potuto parlargli intrattenendolo su argomenti di particolare interesse: dalla lotta al comunismo alle colonie italiane, dagli aiuti all'Europa al problema di Trieste.

Il discorso è cominciato dall'azione della Chiesa nella lotta contro il totalitarismo ed il pericolo della guerra. L'uomo che nei prossimi quattro anni potrebbe essere a capo della politica estera degli Stati Uniti ha detto che i regimi totalitari non devono essere combattuti con la forza nè facendo ricorso ad una guerra santa. «*Un'altra guerra, da chiunque vinta, distruggerebbe la civiltà e farebbe cadere l'umanità nella più grande miseria. Non si deve giustificare la guerra facendo ricorso ad appello ai fini astrali che si perseguono*». «*In sedici nazioni del mondo — ha aggiunto Dulles — i comunisti già controllano o reggono il governo. Il destino di un quarto della popolazione umana dipende dalla loro volontà. Tuttavia io penso che non si può nè si deve lottare contro il comunismo con la forza; bisogna lottare contro di esso risolvendo i problemi sociali. Sarebbe assurdo usare la violenza per convincere altre persone che esse devono rinunciare ad impiegare la violenza*».

Alla nostra domanda: «*Dewey, prima di fare le sue dichiarazioni in favore del ritorno delle colonie all'Italia, ha conferito con lei?*», Dulles ha risposto che il problema è stato discusso molto a lungo fra lui e il candidato repubblicano alla Casa Bianca. «*Contrariamente a quanto si pensa, queste dichiarazioni in favore dell'Italia non costituiscono una mossa elettorale per guadagnare i voti degli italo-americani. Fa parte del nostro programma di politica estera il ritorno dell'Italia alle colonie fecondate dal sudore degli italiani; l'intera questione dovrebbe essere risolta prima che se ne debba occupare l'Assemblea delle Nazioni Unite. Non bisogna dimenticare poi che il partito democratico sta adoperando le dichiarazioni di Dewey proprio per aizzare i negri contro il partito repubblicano. E i negri rappresentano molti milioni di elettori*».

«*E gli aiuti all'Europa?*» abbiamo chiesto.

Dulles ha smentito che i repubblicani pensino a diminuire la portata del Piano Marshall.

«*Bisogna tener presente — egli ha detto — che l'E.R.P. non deve rappresentare da parte degli americani una elemosina all'Europa, e soprattutto non deve essere considerato dai governi e dagli industriali europei, i quali devono stare bene attenti ad usare i dollari americani per la ricostruzione e non per turare le falle delle barche che fanno acqua. Il signor Dewey ed io abbiamo seguito con grande interesse le trattative tra Italia e Francia per l'unione doganale; è in questo spirito di solidarietà e di comprensione per i reciproci interessi che può essere salvata l'Europa*».

Se l'accenno alle conversazioni italo-francesi c'è stato fatto dal Dulles spontaneamente, siamo stati invece noi a far cadere il discorso sul problema jugoslavo.

«*La resistenza di Tito al Cominform può far mutare l'atteggiamento degli Stati Uniti verso il maresciallo? Gli americani, per non inimicarsi Tito, intendono lasciare a Trieste la situazione di adesso, dimenticando la promessa fatta prima delle elezioni italiane?*».

Dulles ha pensato a lungo prima di risponderci, poi ha detto che non poteva, così su due piedi, prendere posizione; ma dal senso delle sue parole, che ci ha pregato di ritenere come «off record», cioè come strettamente private, abbiamo avuto l'impressione che egli consideri la ribellione di Tito come una bega interna fra comunisti, la quale non può certo mutare l'atteggiamento americano verso il problema di Trieste. Precisiamo però che si tratta di una nostra impressione personale e che Dulles non ha fatto alcuna dichiarazione ufficiale in proposito.

e. a.

Il senatore Foster Dulles

Berlinesi mentre si avviano al comizio anticomunista tenuto ieri nei settori occidentali.

VERSO LA RESTAURAZIONE IN SPAGNA

L'incontro in mare tra Franco e Don Juan

San Sebastiano, 27 agosto.

Don Juan, pretendente al trono di Spagna, ha conferito — secondo quanto si apprende da fonte monarchica bene informata — per oltre tre ore con Franco a bordo di un panfilo del Generalissimo nel golfo di Biscaglia, al largo della costa francese.

Fino ad ora non è stata pubblicata, sul convegno, alcuna notizia ufficiale. Don Juan, pretendente al trono che venne abbandonato da suo padre, Alfonso XIII, nel 1931, era accompagnato dal fratello don Jaime. I due principi hanno viaggiato a bordo del panfilo «Saltillo», in compagnia del Duca di Sotomayor e di Julio Danvilla, un facoltoso monarchico di Madrid. Il panfilo, che era lo stesso sul quale il pretendente spagnolo aveva fatto visita alle Olimpiadi di Londra, appartiene a un ricco industriale di Bilbao. Il generale Franco era accompagnato dal capo della sua Casa militare generale Pablo Martin Alonso e si è recato al convegno a bordo del suo panfilo «Azor» scortato da un cacciatorpediniere spagnolo.

Secondo la fonte succitata, il convegno è avvenuto nella regione di Biscaglia, al largo della costa francese circa all'altezza di Biarritz. Allorchè lo yacht reale si è avvicinato al battello del generale Franco i marinai spagnoli che si trovavano a bordo del cacciatorpediniere, hanno presentato le armi e don Juan apparso sul ponte.

Subito dopo, sempre secondo la stessa fonte, don Juan e i suoi compagni si sono recati a una colazione a bordo dello yacht di Franco. Durante il convegno il generale Franco e don Juan si sarebbero appartati per circa tre ore. Alla partenza di don Juan, il Generalissimo lo ha salutato e l'equipaggio del cacciatorpediniere spagnolo rendeva gli onori militari. Il duca di Sotomayor ha fatto ritorno a San Sebastiano insieme a Franco e si ritiene che essi procederanno per Madrid. Il pretendente al trono e suo fratello continuerebbero invece il viaggio alla volta di Lisbona.

In base alla recente legge di successione, che fa della Spagna un regno e riconosce a Franco la qualità di capo della stato, il Caudillo è autorizzato a nominare in qualsiasi momento il suo successore. La legge prescrive solo che tale successore abbia determinati requisiti, e nel caso particolare don Juan li ha tutti. Questi tuttavia ha sempre apertamente manifestato la sua avversione alla legge di successione, malgrado l'imminente plebiscito di adesione raccolto da tale legge nel referendum del 6 luglio 1947. Pare anzi che questa dichiarata opposizione abbia causato la rottura dei negoziati, in quel periodo in corso, tra il capo della falange e il pretendente al trono.

A San Sebastiano, residenza estiva di quasi tutti i diplomatici accreditati presso il governo spagnolo, la notizia del lungo colloquio è giunta di sorpresa. Mentre negli ambienti responsabili ci si rifiuta di fare alcun commento, a Madrid, nei circoli monarchici, bene informati, si dice che l'argomento fondamentale trattato durante il colloquio sia stato il progetto che il principe delle Asturie, Juan Carlos Alfonso, figlio di Don Juan, nato a Roma nel 1938, venga per la prima volta della sua vita in Spagna per esservi educato e prepararsi ad ascendere al trono al momento opportuno. Il principe delle Asturie — dicono gli esponenti monarchici spagnoli — potrebbe vivere col nonno, principe Carlos.

I giornali spagnoli non hanno ancora fatto cenno all'incontro fra Don Juan e Franco, ma gli ambienti diplomatici giudicano l'avvenimento della massima importanza, in vista dell'imminente sessione dell'assemblea delle Nazioni Unite, dove verrà nuovamente discusso il cosiddetto caso spagnolo.

Antropofagi giapponesi condannati all'impiccagione

Tokio, 27 agosto.

Il Tribunale americano di Yokohama ha condannato alla pena di morte per impiccagione cinque giapponesi che avevano organizzato un mostruoso banchetto all'Università Imperiale di Kiushu, nel nel quale i convitati avevano mangiato il fegato di aviatori americani, fatti prigionieri durante la guerra. Tredici altri imputati sono stati condannati a pene varianti fra i 15 e i 3 anni di carcere. Sul banco degli accusati era anche una donna.

Fulminea tragedia tra amanti a Napoli

Napoli, 27 agosto.

Verso mezzogiorno, in via Aquila, nello stabile segnato col n. 130, la giovane Clara Romano, di 23 anni, dopo un lungo colloquio con l'amante, l'autista Carmine Antonio Caturano di 33 anni, lo accompagnava sul pianerottolo e, mentre egli si accingeva a scendere le scale, estraeva dalla borsetta una rivoltella e gli sparava all'orecchio, dandosi, quindi, alla fuga. Il Caturano, subito soccorso dai casigliani e trasportato all'ospedale, vi rimaneva ricoverato in grave stato.

La Pickford scioglie un voto e visita la Basilica del Santo

Padova, 27 agosto.

Oggi sul mezzogiorno, è giunta a Padova, proveniente da Venezia, a bordo di una lussuosa automobile, la nota attrice cinematografica americana Mary Pickford. Scopo della sua venuta era quello di sciogliere un voto fatto molto tempo fa, visitando il santuario di S. Antonio.

Al suo giungere alla Basilica del Santo, la diva che era accompagnata dal presidente della Società cinematografica Artisti Associati e dall'amministratore delegato della Società stessa, è stata ricevuta dai padri della Basilica che la guidarono poi nella visita.

Dopo aver sostato per alcuni minuti in devoto raccoglimento presso l'altare dell'arca, dove è il corpo del grande taumaturgo, è passata a visitare quel gioiello d'arte di Donatello che è l'altare maggiore, dinanzi al quale, a un certo punto ha esclamato: «Magnifico!». La visita è continuata poi attraverso la cappella del tesoro ricca di preziose reliquie e agli altri altari. Al termine della visita la Pickford è ripartita per Venezia.

Corbino propone riduzioni nelle spese dello Stato

Roma, 27 agosto.

Si è riunita stamane la prima sottocommissione delle Finanze e Tesoro, incaricata di esaminare i bilanci dei Ministeri delle Finanze e Tesoro. L'on. Corbino ha presentato una relazione sul bilancio dell'entrata ed il riassunto generale della spesa, dai quali risulta che l'andamento delle entrate ha avuto qualche aumento di fronte all'esercizio scorso. Le entrate stesse sono però insufficienti rispetto all'incremento delle spese previste.

Nella relazione viene poi posto in evidenza il gettito delle imposte dirette, che è al di sopra della percentuale normale nel quadro delle entrate dello Stato. Per quello che concerne il rapporto tra spesa ordinaria e straordinaria, si rileva che la spesa straordinaria costituisce un coefficiente sensibile della spesa totale, per la forse troppo larga applicazione del concetto di straordinarietà nella ricorrenza di certe spese. «In sostanza — prosegue il relatore — mentre tra entrate ordinarie e spese effettive ordinarie risulta dal bilancio un avanzo di circa 82 miliardi, un carattere più restrittivo della straordinarietà delle spese farebbe risultare invece un disavanzo di circa 230 miliardi.

Il relatore infine ha fatto cenno alla necessità di non differire oltre la riforma tributaria, diretta a correggere le attuali sperequazioni e ad attenuare le evasioni, dovute in gran parte all'altezza dell'aliquota ed all'insufficienza delle misure contro le evasioni dei contribuenti evasori.

Un altro terremoto nella zona di Foggia

Foggia, 27 agosto.

L'ossessionante fenomeno sismico che da otto giorni tiene in allarme tutta la provincia sembrava essere cessato, l'ottimismo incominciava a farsi strada nell'animo della popolazione e i più coraggiosi si accingevano già a smontare tende e baracche per rientrare nelle case più o meno lesionate. Ma oggi, verso le ore 14,8', un'altra scossa di terremoto è stata avvertita da tutta la cittadinanza, che in preda a una nuova ondata di panico si è precipitata nelle campagne, rifugiandosi sotto le tende.

Da vari comuni della provincia e anche dal Barese giungono notizie di danni ai fabbricati, mentre la popolazione in preda al terrore si rifugia nei campi. A S. Giovanni Rotondo il sarebbero prodotte delle lesioni al serbatoio dell'acquedotto.

Questa sera, mentre telefoniamo, in vari punti della nostra città si svolgono funzioni religiose all'aperto.

Per venire incontro alle necessità di queste disgraziate popolazioni, in seguito all'interessamento del prefetto di Foggia, Donadu, e dell'ispettore centrale del Ministero dei Lavori Pubblici comm. De Tullio, il Governo ha stanziato la cospicua somma di un miliardo, che dovrà servire subito per la costruzione di case, baracche, tende e altro.

Taranto, 27 agosto.

Stamane alle ore 12,43'56" l'Osservatorio meteorologico di Taranto ha registrato una replica del terremoto del Gargano avvertita dai sismografi, come scossa di secondo grado della scala Mercalli.

Il primo volo del Breda gigante

È costato sette anni di lavoro, può trasportare 80 passeggeri alla velocità di 560 km.

Milano, 27 agosto.

Questa mattina, alle 11,45, dall'aeroporto di Bresso, della società Breda, è decollato il più grande aereo terrestre di Europa, il quadrimotore italiano BZ 308. Col decollo della possente macchina sono stati così coronati sette anni di duro lavoro dei tecnici e delle maestranze, che hanno lavorato con tenacia, tra enormi difficoltà e vicissitudini, perchè la nostra industria potesse sostenere validamente, anche in questo campo, il confronto con quella mondiale. Il colosso dell'aria, che ha 42 metri d'apertura d'ali e una lunghezza di 33 metri, ieri aveva ripreso le prove di rullaggio interrotte, più di un mese fa, per un piccolo incidente al carrello. Nel corso di questi esperimenti il comandante Stoppani, il pilota ormai popolare tra noi per la conquista al nostro Paese di tanti primati aerei, aveva potuto rendersi conto della perfetta efficienza del velivolo, cosicchè è stato deciso che, stamane, sarebbe stata tentata la prova decisiva, quella cioè del primo volo. Oltre 1600 operai e tecnici erano fin da stamattina alle 9 attorno al potente apparecchio, per metterlo a punto in ogni particolare. Madrine della cerimonia del battesimo sono state due figlie di operai della Breda trucidati dai tedeschi nel campo di concentramento di Mauthausen. In un'atmosfera di intensa commozione, il sacerdote di Sesto San Giovanni, don Rigamonti, ha benedetto l'aereo, pronunciando parole augurali. Pure parole di augurio per la fortuna di questa potente macchina, progettata dall'ingegnere Zappata, ha pronunciato un operaio dello stabilimento. Verso mezzogiorno, il quadrimotore ha spiccato il volo per la prova decisiva.

In soli 12 secondi l'apparecchio ha preso quota, dopo aver percorso appena 350 metri sul terreno della pista. Stoppani e Zappata, con i due motoristi, i soli quattro che erano stati designati per il viaggio inaugurale, non potevano certamente udire da bordo le acclamazioni della folla degli operai e del popolo di Sesto San Giovanni, assiepati ai limiti del campo. Sempre più alto, il colosso fu visibile ancora per qualche minuto, poi la foschia lo avvolse completamente. L'apparecchio ha puntato decisamente in direzione del campo di Orio sul Serio, presso Bergamo. La stazione radio, che era in collegamento con i quattro collaudatori, ricevette quasi subito le prime notizie, che dicevano «tutto bene». Poi si apprese da Orio sul Serio che il quadrimotore aveva felicemente atterrato su quel campo. Alle 16,30 l'aereo ha fatto ritorno al campo milanese.

La costruzione del BZ 308 era stata iniziata circa sette anni or sono; ma gli avvenimenti bellici avevano ritardato i lavori. Era stato anche necessario sottrarlo alla distruzione decisa dai tedeschi a convincere gli alleati, dapprima riluttanti, a permettere alla direzione dello stabilimento di ultimare i lavori. Ora, finalmente, il velivolo ha iniziato la sua vita. Esso è stato creato per i grandi servizi aerei transoceanici e transcontinentali. Quattro mesi più lungo del famoso «Constellation», il BZ 308, che pesa vuoto 26 mila kg. e, a pieno carico, 45 mila, può trasportare fino a 80 persone, comodamente assise in poltrone imbottite. La velocità di crociera è di 420 km. orari e quella massima di 560.

Ghella campione del mondo

L'azzurro ripete ad Amsterdam il successo di Londra piegando in finale Schandorff vincitore di Harris

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 27 agosto.

Il più bello e puro esemplare della nostra nuova generazione della classica specialità della velocità, Mario Ghella, piemontese di schietta razza, proseguendo irresistibilmente sulla via delle sempre più alte conquiste, è diventato questa notte campione del mondo dei dilettanti. Dopo il titolo olimpico, che significava anch'esso superiorità mondiale, il campione d'Italia è ufficialmente giunto al supremo gradino della sua categoria ed ha iscritto il suo nome, che ha assunto il profumo della prima giovinezza, nel libro d'oro nel quale Verri nel 1906, Martinetti nel 1926, Pola nel 1934 avevano iscritto il loro.

Uscito improvvisamente dal vivaio degli allievi torinesi, Ghella, per quanto ancora fisicamente immaturo, parve magnificamente dotato per la velocità e destinato a salire molto in alto. Si attendeva la sua ascesa a Parigi, un anno fa, ma un colpo di sfortuna lo aveva inaspettatamente eliminato nell'ottavo di finale, vinto da Bijster, l'olandese che oggi ha tolto di mezzo Asioli. Senza quell'incidente, Ghella non dico che sarebbe diventato allora campione del mondo, ma certo sarebbe arrivato per lo meno alle semifinali. Battuto poi regolarmente da Harris, l'italiano ha completato quest'anno la sua educazione atletica, ha affinato la sua arte tattica, si è fatto campione olimpionico. Egli li ha pienamente confermati.

Non sarebbe sportivamente sereno trascurare il fatto che Schandorff, l'ultimo avversario che egli ha piegato, aveva dovuto sostenere quattro pesanti prove con Harris per potersi battere con lui, che ne aveva fatte due sole col meno pericoloso Bannister. Ma la facilità con la quale ha liquidato con due sole botte il danese, e quel magnifico tempo di 12" che neppure i professionisti avevano fatto, sta a dimostrare che Ghella ha marciato veramente forte e che la sua superiorità era assoluta. Così viene definitivamente consacrata la classe di questo ragazzo, cui si aprirà in seguito quella strada del professionismo che dovrebbe condurlo a diventare il più valente corridore di ciclismo del mondo.

Ecco i risultati delle finali:

Finali per il 3° e 4° posto:
1ª prova: 1. Harris; 2. Bannister. Ultimi 200 metri in 13".
2ª prova: 1. Harris; 2. Bannister. Ultimi 200 metri in 12"4.

Finale per il 1° e 2° posto:
1ª prova: 1. Ghella; 2. Schandorff a due macchine. Ultimi 200 metri in 13". L'azzurro conduce adagio il primo giro. Fa due finte sul rettilineo opposto e poi parte a fondo a 190 metri, facendo viaggiare al largo l'olandese, il cui tentativo di rimontare è del tutto vano. Seconda prova: 1. Ghella; 2. Schandorff. Ultimi 200 metri in 12". Ghella si butta alla corda all'uscita della penultima curva; Schandorff lo prende, lo passa, ma in curva l'italiano lo attacca e lo supera, filando poi indisturbato verso la vittoria finale.

Giuseppe Ambrosini

Mario Ghella

In trionfo a Monreale il padre di Messina

Palermo, 27 agosto.

La notizia della vittoria conseguita da Guido Messina ai campionati ciclistici mondiali è stata accolta con vivissimo entusiasmo a Monreale, città natale del giovanissimo atleta.

Alcuni entusiasti si sono recati in casa della famiglia Messina, reclamando la presenza del padre del campione, che è stato poi portato in trionfo per la via principali della città.

Questa sera alle 21, prima riunione di trotto a Milanfiori con la disputa del Premio d'Agosto (lire 300.000, m. 2040) nel quale sono rimasti iscritti: Crack, Cristano, Piemonte, Osnago, Dedalo, Spinamonte (2000) e Peronea (2040). Nell'assenza di Vaoy Bird, non qualificato, crediamo che il ricco premio non possa sfuggire a Peronea. Per le piazze indichiamo Piemonte e Crack. Nel Premio Ladino (L. 300.000; m. 2020) crediamo siano da preferire Elettrica e Bambola da Bruno. Nel Premio Lorero (L. 100.000, m. 2000) preferiamo Titia Ruffo e Lea Catulla, e nel Premio Landolfo (L. 120.000, m. 2040) Agrio ed Alonello. Tra i 27 rimasti iscritti nel Premio Monferrato (L. 100.000, m. 2000) ed i 20 del Premio Catania (L. 100 mila, m. 2100) la scelta non è facile. Notiamo nel primo: Pieria del Vago, Meriggio, Maira; e nel secondo: Osero, Babilonia e Severino. Nel Premio Agrigento (lire 100.000, m. 2000) indichiamo Oneto, Goldoni, Indra.

Il Torneo di Sanremo

I ragazzi dell'Inter battono gli austriaci - Pro Vercelli, «Carlin Boys» e Samp eliminate

Sanremo, 27 agosto.

Il torneo internazionale dei ragazzi ci è iniziato sotto i migliori auspici. Le otto squadre invitate hanno dato vita a quattro bellissime ed equilibrate partite per la qualificazione alle semifinali di oggi, e non sono mancati in questa prima fase le sorprese. La Pro Vercelli, vittoriosa l'anno scorso, è stata eliminata dai francesi del Sud Est al termine di una gara tirata col cuore in gola e chiusa, dopo i tempi supplementari alla pari: 1 a 1, a seguito di sorteggio.

Alla rete del mizzardo Geran al 9° minuto del primo tempo, ha risposto l'ala sinistra dei bianchi, Moreo, un minuto dopo. Poi un bel tiro è stato respinto dal palo che ha privato così della vittoria i piemontesi. Anche fra i «Carlin Boys» di Sanremo e la squadra svizzera dei Bellinsona, si è ricorso ai tempi supplementari col risultato in bianco 0 a 0 e quindi, sportivamente, i locali devono il posto in semifinale agli svizzeri.

La prima franca vittoria, anche se il punteggio è severo per gli sconfitti, è quella dell'Internazionale che ha eliminato una competitrice di grande valore nella squadra austriaca del Wiener. La partita ha messo in rilievo anche una volta la concezione tecnica e l'abile manovra dei metodisti danubiani che però non hanno saputo realizzare che una sola azione delle tante meravigliose sviluppate. Tre reti a una a favore dei milanesi, segnate dalla ala sinistra Andena, multiluesco un bel punteggio per i favoriti del torneo.

Il Pisa ha regolato, non senza sorprendere, la volitiva e più omogenea squadra della Sampdoria per uno a zero, su calcio di rigore, realizzato da Torri al 10' della ripresa.

Le semifinali vedranno di fronte, alle 16.30 di domani, Pisa contro Francia sud-est e alle ore 17,45 Inter contro Bellinsona

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Rinvenuto cadavere con una vasta ferita al capo

Casale, 27 agosto.

Una macabra scoperta è stata fatta questa sera nella zona di Lu Monferrato: alcuni contadini rinvenivano il cadavere di uno sconosciuto che presentava una vasta ferita al capo. Informati del fatto i carabinieri di San Salvatore Monferrato, la salma veniva trasportata in quella camera mortuaria. Il morto è stato identificato per il quarantaduenne Oreste Trisoglio residente a Lu Monferrato, contadino, padre di cinque figli in tenera età. Domattina sarà eseguita la parizia necroscopica per accertare le cause della morte.

Serenamente si è spento in Piacenza il 26 corrente il 95324

Geom. Eusebio Borrione

Ne danno il triste annuncio la moglie **Andreina Vedovatti** con la figlia **Sandra** e marito **Sylvio C. Leoni** e gli adorati nipotini **Patrizia Agnese** e **Carlo Alessandro**.

I funerali avranno luogo in Urgia sabato mattina 28 Agosto.

Piacenza - Gragila (Vercelli) 26 agosto 1948.

Prendono parte al lutto: I **Dirigenti, gli Impiegati e Maestranze** della **Soc. it. Driver Harris** di Milano; i **Dirigenti e Impiegati** della **Soc. Driver Harris**, Ufficio di Torino; la **Presidenza e Direzione Generale** della **Driver Harris Company** di Harrison N. J. (U.S.A.); la **Direzione Generale** della **British Harris Company Ltd** di Manchester (Inghilterra); i **Dirigenti** e il **Personale** dell'**Etablissement Driver Harris** di Courbevoie-Seine (Francia); l'Avv. Dott. **Francesco Negrisorda** a nome del **Collegio Sindacale S. I. Driver Harris**; il Dott. **Carlo M. Leoni** e famiglia di Firenze; la **Società Industriale Gomma** di Milano; i **Dirigenti** e il **Personale** della **Stabilim. Gas** di Piacenza.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, lasciava nel dolore i suoi cari 83022

Rocculi Pietro

Riquadratore - d'anni 62

Danno il doloroso annuncio la moglie **Erone Agnese**, il figlio **Luciano**, la nuocera, i cognati, parenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 p. v. alle ore 14,30 partendo da Via Piave del Brennero 6.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nina Rocculi Maschera col marito e figli partecipa la morte del fratello **PIETRO**.

Sergio Sasso, Robbiano Pier Carlo e Rici Adriano si uniscono al dolore della famiglia **Rocculi**.

I titolari, i colleghi e le maestranze dell'**Impresa Rosazza Ing. Claudio e F.lli** partecipano al dolore della famiglia **Rocculi** per la morte del padre del geometra **Rocculi Luciano**.

Col cuore spezzato dal male, ma ancora pieno di melodie, ha varcato la soglia dell'eterno silenzio in età di 71 anni, il

Maestro Chiri comm. Giuseppe

Editore di Musica

benemerenza redenzione sociale, esempio veramente indimenticabile di integrità scrupolosa, di attività tenace ed appassionata. Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Angela**; i figli prof. **Guglielmo** e prof. **Emilio**; la figlia **Antonietta Alessandra**, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 29 Agosto alle ore 9,30 partendo da Via Cardero di Pamparato 13. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 47 85017

Comba Nicola

lasciando nel più profondo dolore la mamma, la moglie, i figli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti. La sepoltura seguirà oggi, sabato 28 c. m. alle ore 16 in None partendo da Cascina Confengo. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ha chiuso oggi, dopo lunghe sofferenze, la vita spesa in ogni opera di bene, la

Contessa Nella Arnaldi Sobbon

Ne danno il tristissimo annuncio il figlio prof. **Francesco** colla moglie **Dora Cesaris Demel** e i nipoti **Gilma** e **Lionella**, la figlia **Gina** col marito ing. **Sergio Buniberti**.

Torino, 27 Agosto 1948.
Via Massena 13 bis.
Pompe Funebri Genia - Tel. 65-018

Nel secondo anniversario della morte del Signor

Dr. Ing. Paolo Calimberti

la moglie lo ricorda. La Messa sarà celebrata a Crescentino il 28 corr. alle ore 9, nella propria Cappella Chiesa dell'Annunziata; il giorno 7 Settembre alle ore 9 a Fontanetto Po. Si ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preci per il caro Estinto.

Lunedì 30 Agosto è il quarto triste anniversario della scomparsa del 28087

Cav. Eugenio Bravo

La sua Anna sarà grata a chi si unirà a lei nel ricordo e nelle preghiere. La S. Messa alle ore 8 nella Chiesa di San Filippo.

La famiglia dell'indimenticabile

Pasquarolli Luigi

profondamente commossa della dimostrazione di affetto tributata al suo compianto, dell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti quanti parteciparono al suo dolore.

La Messa di trigesima sarà celebrata il 26 settembre alle ore 8 nella chiesa di S. Bernardino. (A

ERRATA CORRIGE

Nella partecipazione funebre della Famiglia del

Dr. Ing. Roberto Monti

è stato omesso erroneamente il nome del cognato Dr. **Vincenzo Manzone**. 13727

PRIMA di APRIRE la scatola o il vasetto CIRIO, staccate l'etichetta e conservatela perché rappresenta UN VALORE

è arrivato il caldo...
ma è anche arrivata in Italia la famosa
BIRRA PILSEN URQUELL
La si beve nei migliori esercizi
Non chiedete semplicemente «birra» ma chiedete la BIRRA PILSEN e avrete la vera birra, la migliore!
Cons. Escl. EFREM, Moncalvo 55 - Torino - Tel. 80-772

AVVISO DI CONCORSO

Il BANCO DI SICILIA ha indetto un concorso per esami a 20 posti nel grado di applicato. Presentazione domanda e documenti entro 15 settembre; esami scritti, 21, 22 e 23 ottobre p. v.

Le norme per la partecipazione al concorso potranno essere ritirate presso la Direzione Generale o presso qualsiasi Stabilimento dell'Istituto.

Approfittate per SOLO OTTO GIORNI - Facilitazioni pagamento
PELLICCE AGNELLONE
da L. 15.000 in più
Via Bruno Buozzi, n. 10, piano 1° (quasi angolo via Roma)

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

FABBRICA MOBILI
GIOVANONE Corso FRANCIA, 8 TELEFONO 53-760
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Vasto assortimento: SALE - TINELLI - CAMERE LETTO CUCINE - STUDI - POLTRONE - SALOTTI

ORO GIOIE - ARGENTERIA VARIA
BRILLANTI ROTTAMI
COMPERA a prezzi massimi
NEGOZIO OROLOGERIA Corso Vittorio Emanuele, n. 45 PONCHIA
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)
Nel periodo delle FERIE il negozio rimane aperto

La TWA per l'AMERICA

Viaggiando velocemente con gli Skyliner e Constellation della TWA potrete prolungare il vostro soggiorno e dedicare più tempo ai vostri affari o alle vostre vacanze. Per informazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio oppure direttamente alla TWA: Roma, Via Ameglia n. 10, tel. 471.471, 47.686; Milano, Via Verdi 5, tel. 81.904

Spedite con Aerei Merci TWA
Rapido - Sicuro
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. EUROPA AFRICA ASIA

VERMUT
grabosi

PUNTINO